

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	29/11/2017	4	Un errore lungo 25 anni <i>Rita Bartolomei</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/11/2017	4	Rigopiano, intercettazioni choc Dov'è finita quella turbina? Tragedia evitabile: ecco le carte = La turbina? Si è persa. Qui conteremo i morti <i>Rita Bartolomei</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/11/2017	5	Intervista a Igor Chiambretti - Allarme del perito Il piano valanghe o capiterà ancora <i>Alessandro Farruggia</i>	6
AVVENIRE	29/11/2017	12	A Rigopiano? Per fare il bagno <i>Paolo Martocchia</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	29/11/2017	23	Battute ed errori Le telefonate prima della valanga = Le valutazioni errate e le battute sulla spa dell'albergo isolato <i>Virginia Piccolillo</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	29/11/2017	23	Stefano è vivo, non era vero. La perizia: danni per i genitori <i>V.pic.</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	29/11/2017	8	Rigopiano, ridevano anziché salvare la gente = "Però, se dobbiamo liberare la spa, facciamo il bagno" <i>Melissa Di Sano</i>	10
FOGLIO	29/11/2017	1	Contro Mastro Ciliegia - Rigopiano, prima di morire, era vivo. Se ne può ridere <i>Maurizio Crippa</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	29/11/2017	8	Invasi sempre più vuoti Aqp minaccia altri tagli = Acqua tagliata del 10% La crisi si aggrava <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DELLO SPORT	29/11/2017	36	Strage di Rigopiano Le risate al telefono prima della valanga <i>Redazione</i>	15
GIORNALE	29/11/2017	17	L'hotel cancellato dalla valanga e i soccorsi tardivi <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	29/11/2017	17	La gente sta morendo ma i soccorritori scherzavano sulla spa <i>Massimo Malpica</i>	17
GIORNALE	29/11/2017	41	Tanti i nonni ri denti nelle case di riposo <i>Stefania Lolla</i>	18
GIORNALE D'ITALIA	29/11/2017	3	Rigopiano, risate mentre la gente muore <i>Carlotta Bravo</i>	19
LIBERO	29/11/2017	15	Ecco chi sono i veri sciacalli di Rigopiano = Sono i colpevolisti i veri sciacalli di Rigopiano <i>Filippo Facci</i>	20
SECOLO XIX	29/11/2017	8	Rigopiano, risate e caos nei soccorsi = I pm: dirottate le turbine mentre Rigopiano attendeva <i>Grazia Longo</i>	22
SECOLO XIX	29/11/2017	11	Il killer di Sestri ha teso un agguato alla vittima <i>M.fag. T.freg.</i>	24
TEMPO	29/11/2017	4	A Rigopiano è tutto ok, venite Ci sono i vip... = GGenerale suicida, scovato mister X <i>Silvia Mancinelli</i>	25
TEMPO	29/11/2017	5	Trappola Rigopiano: Venite, è tutto ok <i>Valeria Di Corrado</i>	27
tgcom24.mediaset.it	28/11/2017	1	Bali, prolungato stop voli per eruzione vulcano Agung <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/11/2017	1	Bali, eruzione del vulcano Agung: aeroporto chiuso per il secondo giorno <i>Redazione</i>	30
ansa.it	27/11/2017	1	Bali, il vulcano Agung fa paura: aeroporti chiusi - Asia <i>Redazione</i>	31
askanews.it	28/11/2017	1	Vulcano Agung, aeroporto di Bali chiuso per altre 24 ore <i>Redazione</i>	32
ilmattino.it	28/11/2017	1	Luminarie, De Magistris: ?Nessun - segnale da Camera di Commercio? <i>Redazione</i>	33
ilmattino.it	28/11/2017	1	Luminarie di Natale, botta e risposta - De Magistris-Camera di Commercio <i>Redazione</i>	34
quotidiano.net	29/11/2017	1	Un errore lungo 25 anni - Commento <i>Redazione</i>	35
ilfoglio.it	28/11/2017	1	Vulcano Agung, aeroporto di Bali chiuso per altre 24 ore <i>Redazione</i>	36
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	37
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	Maltempo: in arrivo precipitazioni al centro e venti forti al sud <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2017

protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	ComunicatiStampa - Maltempo:inarrivoprecipitazioni alcentroeventifortialsud <i>Redazione</i>	39
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	Maltempo:inarrivoariafreddaeventidiburrascasulleregionimeridionali <i>Redazione</i>	40
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	Maltempo:piogge,ventoenevesugranpartedell'Italia <i>Redazione</i>	41
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	Contributivolontariato:pubblicatigliIndirizzidiprioritàperlavalutazione dei progetti <i>Redazione</i>	42
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	Graduatorieperiprogettidiserviziocivile2017 <i>Redazione</i>	43
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	IlCapoDipartimento a Savona per i 10 anni di Fondazione Cima <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	28/11/2017	1	IpaFloods2017:EsercitazioneRegionalesulrischioalluvioneinCroazia <i>Redazione</i>	45
rainews.it	28/11/2017	1	Erutta Agung, esplosioni e fumo fino a 9 km. Vulcano blocca scalo internazionale di Bali - See more at: http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Erutta-Agung-esplosioni-fumo-fino-9-km-vulcano-chiudere-aeroporto-internazionale-Bali-6cc5f416-163a-4229-8213-1 <i>Redazione</i>	46
regioni.it	28/11/2017	1	News - Sisma, Protezione civile: consegnate ai sindaci 1.312 cassette - Regioni.it <i>Redazione</i>	47

Un errore lungo 25 anni

[Rita Bartolomei]

UN ERRORE LUNGO 25 ANNI ERA TUTTO scritto. Da molti anni, addirittura 25. Perché risale al '92 la legge della Regione Abruzzo che prevede una carta di localizzazione del pericolo da valanga. CLPV, una delle sigle più ripetute nei faldoni. Lo scrive la Procura, è il punto numero uno nell'informazione di garanzia depositata una settimana/a. quando gli indagati da 6 sono diventati 23 (al momento). Quella carta ancora non c'è, passeranno anni prima di averla. Roberto Nevini, geólogo dell'università di Siena che dovrebbe occuparsene, ammette ieri pomeriggio al telefono: Ancora non ci hanno comunicato nulla. Ne parlavamo con miei colleghi, speriamo di sapere qualcosa a breve. Insomma le intercettazioni, le risate, fanno male, un colpo al cuore per le famiglie delle vittime, anzi per tutta Italia. Ma non devono portare fuori strada, facendoci dimenticare che questo disastro è stato impostato tanto tempo fa. L'albergo infondo a un canalone, perché la carta dei rischi non c'era (e non c'è). Gli inquirenti stanno analizzando due milioni di mail acquisite in Regione. Anni di comunicazioni, analisi, soluzioni (mai realizzate). C'è ancora molto da capire, in questa storia. Per i dirigenti della Regione la carta è in corso di predisposizione (mail del giugno 2014). E si stanno facendo gli opportuni accertamenti al fine di verificare se tale necessità fu poi rappresentata all'organo politico, scrivono gli investigatori. Dopo il disastro, i fondi per la CLPV si sono trovati in poche settimane. Si possono verificare fenomeni valanghivi nell'area dei versanti nord-est e sud-est del Monte Siella, c'è scritto nel piano provinciale di Protezione civile. Il documento non esiste, era stata la prima risposta della prefettura agli investigatori. Consegnato dopo un ordine di esibizione atti. Un crash delle istituzioni, l'analisi di Augusto De Sanctis, attivista del forum H20. E sono solo pezzi di verità, ancora. -tit_org-

PERMESSI FACILI E ZERO PREVENZIONE

Rigopiano, intercettazioni choc Dov'è finita quella turbina? Tragedia evitabile: ecco le carte = La turbina? Si è persa. Qui conteremo i morti

[Rita Bartolomei]

PERMESSI FACILI E ZERO PREVENZIONE Rigopiano, intercettazioni choc Dov'è finita quella turbina? Tragedia evitabile: ecco le carte FARRUGGIA e commento di BARTOLOMEI Alle pagine e 5 La turbina? Si è persa. Qui conteremo i morti Ma non è anche chi scherza al telefono a un Ora dalla catastrofe: Se dobbiamo liberare la Spa, ci andiamo a fare il bagno TRA l'altro la turbina che avevamo concordato che andava su a Farindola non è mai andata a Farindola e non ho capito cosa ha cambiato di programma l'Anas (...). Ma la cosa terribile è Rigopiano perché là ci sono 12 persone. S'è salvato soltanto quello che ha dato la notizia (...). La preoccupazione mia è che quello è un lavoro che è di mia competenza, tutto qua!. LA Alle 19.56 del 18 gennaio - tre ore dopo la catastrofe dell'hotel alle pendici del Gran Sasso - Antonio Di Marco, presidente della Provincia di Pescara, parla così al telefono con il suo dirigente Paolo D'Incecco, responsabile dei Lavori Pubblici, come lui indagato fin da aprile per la strage al resort. Ma l'ingegnere è anche intercettato dalla procura dell'Aquila, per il filone appalti in Regione. Ed è proprio quell'inchiesta a restituire una cronaca minuto per minuto delle che hanno preceduto e seguito la tragedia. Caos, disorganizzazione, panico e cinismo. Con l'ormai immancabile risata, stavolta poco più di un'ora prima della valanga, sono le 15.35, un dipendente dell'Anas scherza al telefono con D'Incecco: Perché se dobbiamo liberare la Spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno. Ridono entrambi. I La sintesi delle indagini - nelle informative di polizia, carabinieri del Noe e Forestali, l'ultima consegnata il 22 novembre - è davvero desolante. Con qualche eccezione. La gente sta morendo e voi non vi rendete conto, sbotta al telefono il consigliere regionale di Forza Italia Lorenzo Sospiri. Sono le 16.10 del 18 gennaio, sta parlando con Claudio Ruffini, in quel momento capo segreteria del governatore Luciano D'Alfonso. Il dirigente - non indagato - è arrivato nella sede della Provincia da mezz'ora e ci rimarrà fino alle 18, il restante tempo è stato a casa propria o negli uffici di viale Bovio a Pescara, annotano gli investigatori. IL SINDACO Alle 15.01 Ruffini aveva ricevuto la telefonata del primo cittadino di Farindola Ilario Lacchetta - indagato dalla prim'ora come i suoi due predecessori - ma non aveva risposto e nemmeno richiamato. Lacchetta s'era allarmato fin dal 14 gennaio. Un po' preoccupato per questa allerta che ha messo quattro giorni terribili, si era confidato quel giorno al telefono con D'Incecco che si era limitato a rispondere: Sì si purtroppo... Non so, non ho notizie, non so neanche se ci porta gli altri carichi come ci avevano detto, capito?. Passano i giorni ma il sindaco non fa evacuare l'hotel Rigopiano e nemmeno chiude la strada. Anzi. Alessio Feniello, il papa di Stefano, una delle 29 vittime - all'inizio dato per vivo, il calvario della famiglia è durato fino al 24 gennaio - mette a verbale di aver parlato con Lacchetta. Mi diceva di ricordare la Panda bianca di mio figlio, la sera prima (il 17 gennaio, ndr) gli aveva dato addirittura strada per permettergli di raggiungere l'hotel. Ma perché aveva permesso ai turisti di salire fino a Rigopiano in quelle condizioni, chiede al sindaco il papa del ragazzo. E lui, testimonia Feniello, gli avrebbe risposto così: Noi siamo abituati, è già capitato altre volte che la strada rimanesse bloccata e in questi casi siamo organizzati per mandare i viveri con un elicottero. IL Era stato lo stesso Francesco Provolo a assicurare la famiglia Feniello. Stefano è vivo, la notizia data in una conferenza stampa il 20 gennaio. Fino alla tragica conclusione di quattro giorni dopo. Invece: quando era stato aperto il centro coordinamento soccorsi? Il prefetto scrive al ministro dell'Interno Marco Minniti di aver provveduto il 16 gennaio. Le indagini dimostrano che in realtà l'iniziativa risale al giorno stesso della tragedia, a fine mattinata. A confutare indirettamente Provolo sulle date è tra gli altri Silvia Conti, capo della Stradale e - pare quasi una nemesis - sorella di Guido, l'ex generale della Forestale che si è suicidato il 17 novembre. Ossessionato dai morti di Rigopiano, così ha lasciato scritto. Ma proprio l'indagine lo scagiona pienamente, se mai fosse rimasto un dubbio. Il parere sul vincolo idrogeologico risulta correttamente rilasciato, scrivono i carabinieri nell'informativa del 16 novembre - dopo aver

esaminato le prescrizioni firmate da Conti per la Spa dell'hotel. IL Si tratta di gestire la situazione... Tu lo hai capito che ti voglio dire? C'è da gestire una situazione documentale nel rispetto della legge, dice al telefono D'Alfonso - non indagato in quest'inchiesta - parlando con D'Incecco che gli risponde: Eh lo so... Io purtroppo sto a mezzo servizio. Gli ha appena detto di aver avuto una colica renale lunedì, sta andando all'ospedale. Sono le 7.53 del 20 gennaio. Ormai è già successo tutto. Rita Bartolomei Rischi ignorad e caos Cronaca del disastro UNA CATENA di omissioni, sottovalutazioni, errori che oggi, dopo la catastrofe, sgomenta. Questo consegnano le intercettazioni e le informative degu investigatori sulla strage di Rigopiano, 29 morti eli scampati, 9 feriti in condizioni gravi. Quei giorni di gennaioAbruzzo è emergenza ovunque, saltano i nervi a tutti. La macchina dei soccorsi va in tilt proprio come le turbine (a un certo punto si pensa di chiederle all'Emilia Romagna, di farle arrivare da Bologna). Dai dialoghi è chiaro che c'è addirittura una lotta sulle turbine, con i sindaci che premono e si mettono di traverso, intanto Rigopiano aspetta. E mentre i soccorsi vanno nel caos, c'è chi ride un'ora prima della valanga. Accanto al filone dei soccorsi c'è quello regionale - la mancanza di una carta del rischio valanghe - e quindi quello sulle autorizzazioni allbotel. Era un rifugio, diventò un albergo, poi un resort a quattro stelle con piscina calda in mezzo alla neve. La vera attrattiva per i turisti, visto che non c'erano piste da sci. Un po' preoccupato per questa allerta che ha messo quattro giorni terribili: è il 16 gennaio Scrive al ministro che la sala operativa è stata aperta il 16 gennaio Invece è successo il 18 Il mezzo che avevamo concordato che andava su a Farindola non è mai andato, non ho capito... L'ex comandante Forestale suicida ha agite correttamente sulle prescrizioni per la Spa -tit_org- Rigopiano, intercettazioni choc Dov è finita quella turbina? Tragedia evitabile: ecco le carte - La turbina? Si è persa. Qui conteremo i morti

L'INTERVISTA AL GEOLOGO**Intervista a Igor Chiambretti - Allarme del perito Il piano valanghe o capiterà ancora**

[Alessandro Farruggia]

L'INTERVISTA AL GEÓLOGO Allarme del perito Il piano valanghe o capiterà ancora Alessandro Farruggia LA DISTRUZIONE dell'edificio non era evitabile, ma le morti sì. Ed era possibile farlo con l'adozione di semplici misure gestionali che sostanzialmente erano due: mantenere pulita dalla neve la strada di accesso e chiudere temporaneamente la struttura viste le forti nevicate. Adesso bisogna evitare che possa ripetersi perché ovviamente ci sono altre situazioni a potenziale rischio. Così il professor Igor Chiambretti, geólogo, grande esperto di valanghe (è responsabile tecnico Aineva, l'associazione di coordinamento sui problemi inerenti alle valanghe) che con i professori Bernardino Ghiaia e Barbara Frigo è uno dei três consulenti tecnici che ha realizzato per la procura una perizia di 1200 pagine sulla valanga di Rigopiano. Dottor Chiambretti, l'albergo era nel posto sbagliato? Assolutamente sì, era ubicato con tutta evidenza nel posto sbagliato, anche se si è costruito con buoni criteri. Ma neppure un bunker avrebbe resistito a una pressione d'impatto nell'ordine delle 50 tonnellate per metro quadro. Andava delocalizzato o chiuso in caso di neve? Analogamente per quanto avviene sull'arco alpino, andava chiuso temporaneamente, sbarrando anche le strade di accesso, ogni qualvolta si presupponeva una situazione di criticità, da decidere da parte della commissione locale valanghe. Ma in Abruzzo non c'è neppure un piano valanghe. Appunto. Si è sottovalutato il rischio. Tutte le regioni dell'arco alpino sono integralmente coperte e così anche la regione Marche, poi ci sono cartografie parziali per altre parti dell'Appennino. Adesso in Abruzzo faranno la carta, ed è un lavoro impegnativo, spero três anni bastino. Ma poi va aggiornata anno per anno, come si fa sulle Alpi. Se il piano valanghe per l'Abruzzo sarà pronto fra três anni, nel frattempo che si fa? Non bisogna aspettare che la carta sia finita, perché, come ho detto, magari ci vorranno quattro anni a finirla. O cinque. Quindi serve da subito avviare un monitoraggio per tutto l'inverno, effettuato da personale tecnico specializzato per tutte le porzioni di alta montagna a rischio. E una volta che i tecnici lo segnalano bisogna decidere le misure adeguate, che di volta in volta sono chiusura di strade, evacuazione di edifici e anche interventi di mitigazione del rischio con il distacco artificiale della valanga. E se non si fa? Ci sono altre situazioni di rischio in Abruzzo, come sul resto degli Appennini. Rigopiano non è la sola zona esposta al rischio valanghe. Se non si gestisce il rischio, a certe condizioni potrebbe anche risucceedere. Non era una valanga eccezionale? Era una valanga importante, con tempo di ritorno di una settantina d'anni. Ma non era imprevedibile, viste le precipitazioni nevose che c'erano state. E' una delle centinaia di valanghe di grandi dimensioni che sono avvenute in Appennino durante quell'evento di precipitazione. Eventi di questo tipo si possono tranquillamente gestire e in questo caso c'erano i tempi per una corretta gestione perché i servizi meteo e Protezione Civile avevano diramato le allerte. C'erano tutte le condizioni per evitare i morti. LACUNE A Ci vorranno anni per la carta del rischio Subito un monitoraggio CONSULENTE Igor Chiambretti è responsabile tecnico di Aineva, l'associazione che coordina gli interventi inerenti alle valanghe -tit_org-

A Rigopiano? Per fare il bagno

Risate e battute prima della valanga. I soccorsi erano nel caos

[Paolo Martocchia]

Risate e battute prima della valanga. I soccorsi erano nel caos PAOLO MARTOCCHIA PESCABA Quello che ancora non si poteva immaginare è realmente accaduto: come per i terremoti dell'Aquila e di Amatrice, anche dopo la valanga di Rigopiano si rideva al telefono. Esattamente alle 15.38 del 18 gennaio scorso, un'ora prima della tragedia che avrebbe ucciso 29 persone intrappolate ed impossibilitate ad uscire dal resort Rigopiano. Così fanno intendere le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche trasmesse dalla Squadra Mobile di Pescara inviata alla Procura. E insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno. A parlare al telefono è Cannine Ricca, dipendente dell'Anas, non indagato, mentre è al telefono con Paolo D'Incocco, il responsabile del settore viabilità della Provincia di Pescara, Paolo D'Incecco, che ride della battuta del suo interlocutore. Anche Ricca ride. E ritiene opportuno aggiungere: Cioè, ho capito che dobbiamo arrivare fin lì, però insomma è una bella tirata, lo sai meglio di me. Entrambi si consultano per attivare una turbina a Rigopiano, in quel momento operante nel circuito cittadino di Penne. I riferimenti, infatti, esplicitano questa tesi. D'Incecco chiede: Quanto tempo... oggi pomeriggio non si può fare niente?. Ricca risponde: Mò (adesso, ndr], penso... mo' penso no. Al diniego, il responsabile della Provincia opta per un tentativo successivo riferito alla mattina seguente. E il dipendente dell'Anas conferma: Sì, almeno domattina, anche perché quello con la turbina fino a mò ha faticato.... Evidentemente, non si aveva contezza di quello che stava per accadere; quantomeno non si erano avute informazioni necessarie per affrontare subito il problema. Eppure, dopo la tragedia, quando soltanto grazie alla telefonata alla Prefettura di Quintino Marcella ebbe inizio la lunga notte di Rigopiano per salvare le altre persone subissate dalla valanga, anche il mondo della politica locale aveva lanciato l'allarme. Se ne ha contezza nelle intercettazioni contenute nell'informativa del Nucleo ecologico dei Carabinieri di Pescara, anch'esse rientrate nel faldone dell'inchiesta. La gente sta morendo e voi non vi rendete conto dice al telefono Lorenzo Sospiri, consigliere regionale forzista mentre parla con Claudio Ruffini, all'epoca segretario del governatore Luciano D'Alfonso. Il ruolo di Ruffini - al momento non indagato così come D'Alfonso, ma solo citato in queste conversazioni raccolte nell'ambito di un'altra inchiesta sugli appalti della Regione - è evidenziato nell'informativa stessa che Ansa sottolinea: Deve essere rimarcato che il presidente Luciano D'Alfonso aveva delegato Claudio Ruffini alla gestione dei mezzi spazzaneve e delle cosiddette "turbine". Lo stesso Ruffini, alle 15.01 del 18 gennaio viene rintracciato telefonicamente da Ilario Lacchetta, il sindaco di Farindola. Ruffini non risponde e ne richiama e rileva l'informativa che, sul punto, chiosa: Nessun commento è necessario ad evidenziare ulteriormente come Ruffini non abbia ne risposto ne richiamato il sindaco di Farindola quando questi aveva tentato di contattarlo ben prima della terribile nota slavina. A conclusione di una giornata drammatica, Ruffini viene sollecitato anche da una giornalista, responsabile dell'ufficio stampa della Provincia di Teramo. Alle 21.45, la giornalista invia sul suo telefono il seguente messaggio: Qui conteremo i morti ÷ carenza di soccorsi, forse non vi rendete conto. Se fosse esistita la Carta Valanghe, con ogni probabilità la tragedia di Rigopiano si sarebbe potuta evitare. Trascritte le intercettazioni delle conversazioni fatte dopo l'allarme. Evidenti i problemi nell'attivazione della turbina necessaria per spazzare la neve L'Hotel Rigopiano, in una foto scattata dai clienti nei giorni del dramma - tit_org-

RIGOPIANO, LE CARTE DELL'INCHIESTA

Battute ed errori Le telefonate prima della valanga = Le valutazioni errate e le battute sulla spa dell'albergo isolato*[Virginia Piccolillo]*

RIGOPIANO, LE CARTE DELL'INCHIESTA Battute ed errori Le telefonate prima della valanga di Virginia Picconilo Sottovalutazioni, errori, battute su quella che poi si è rivelata una tragedia. Negli atti dell'inchiesta sull'hotel di Rigopiano dove nel gennaio scorso hanno perso la vita 29 persone c'è persino la battuta di un funzionario dell'Anas, che non sapendo cosa sarebbe successo un'ora dopo, sdrammatizzava con una risata: Se dobbiamo liberare la Spa, al limite ci andiamo pure a fare un bagno. a pagina 23 RIGOPIANO LE CARTE Le valutazioni errate e le battute sulla spa dell'albergo isolato Negli atti della Procura la catena di sbagli L'appunto sull'invio di aiuti: U si inizia alle 2 PESCARA Errate valutazioni. Sono tanti quelli che portano il peso di errori, sottovalutazioni, scelte sbagliate che hanno concorso alla tragedia di Rigopiano, fino alle ultime concitate ore, in cui la valanga non era ancora caduta e il resort in confronto ai paesini in blackout, e ai malati irraggiungibili, era derubricato a non priorità. Agli atti dell'inchiesta della Procura di Pescara, che indaga per omicidio colposo 23 persone, incluso il prefetto Francesco Provolo, c'è persino la battuta di un funzionario Anas che, non prevedendo certo cosa sarebbe accaduto da lì a un'ora, sdrammatizzava con una risata: Se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno. All'altro capo del telefono c'è Paolo D'Incecco responsabile viabilità della Provincia, che chiede una turbina. È una bella tirata, lo sai meglio di me, dice il geometra Anas, estraneo all'inchiesta che invece contesta al prefetto Francesco Provolo di non aver aperto il 16 la sala operativa per verificare la disponibilità ed efficienza delle turbine e al sindaco di Farindola, Ilario bacchetta, di non aver chiuso l'albergo. Oggi pomeriggio non si può fare niente?, insiste Dincecco. E il funzionario Anas: eh mo'... che c'è qua... penso di no. Almeno domattina, anche perché quello con la turbi- na fino a mo' ha faticato. Avrebbe dovuto pensarci prima Dincecco, secondo i carabinieri forestali, che nell'informativa ricordano come nei giorni precedenti fosse stato restio a chiedere una turbina all'Anas. E che lui, insieme ad un altro indagato. Mauro Di Blasio, avevano sottovalutato il comunicato di peggioramento delle avverse condizioni meteo che annunciava forti nevicate con accumuli al suolo di neve abbondanti. Dincecco aveva omesso di disporre la sorveglianza del tratto di strada fino al mattino non avendo nemmeno l'accortezza di dislocare un'altra turbina in sostituzione del mezzo guasto. E Di Blasio al telefono con lui diceva che avrebbero visto dopo di liberare Rigopiano e che il gestore dell'albergo non dovrebbe rompere le scatole perché è stato awi- Le frasi li Wlia;; ' -?.. ' ' Se dobbiamo liberaré ' - ci yáé àòî fare pure il bagno: '!:.. /:;' '- Dipendentè Arias; à à 0 ' Con ima certa nonchalance ü... per i a;;; ' - ' ';. ^Silvina Sarr;; consiglierá regionale, " SQit Dgestore dell'adlbergo nondovrebue^ le scatole:

Stefano è vivo, non era vero. La perizia: danni per i genitori

[V.pic.]

Stefano è vivo, non era vero. La perizia: danni per i genitori] I coniugi Feniello hanno perso il figlio sotto la valanga. Per noi è come se fosse stato ucciso due volte PESCARA Avevano toccato il cielo quando gli avevano detto che Stefano non era morto. Ma era un errore e dopo aver saputo la verità sono precipitati in uno sconforto ancora più profondo di prima. Ieri i genitori di Stefano Feniello hanno presentato, per mezzo del loro avvocato, una perizia che attesta i danni biologici devastanti causati da quel tragico sbaglio. Per noi dicono è come se fosse stato ucciso due volte. Avevamo guardato troppo avanti con la speranza ma eravamo stati indotti a farlo, aveva raccontato il padre Alessio in quelle ore di dolore dopo il ritrovamento del corpo del ragazzo. Sono venuti il presidente della Regione, il questore e il prefetto di Pescara a dirci una cosa precisa aveva protestato. Il prefetto ci ha detto: tutto quello che vedete La vicenda Stefano Feniello, 28 anni, era a Rigopiano con la fidanzata, Francesca, per il compleanno di lui. Lei si salvò, Stefano no Il padre, Alessio Feniello, da allora lotta per la verità sui media e quello che sentite dire non conta niente, vale solo quello che vi dico io. E ci ha detto che i lavori, lì sulla valanga, andavano avanti, che avevano individuato cinque persone vive delle quali lui aveva i nomi. Fra quelle mio figlio era il secondo della lista. La sua fidanzata Francesca era al terzo posto. Ero autorizzato o no a sperare? E invece.... Francesca, con cui Stefano era andato al Rigopiano per festeggiare il compleanno, era stata tirata fuori viva dai Vigili del fuoco. Di Stefano non si sapeva più nulla. Quell'attesa snervante l'aveva raccontata il padre: Ho contato i minuti, ho guardato dentro ogni ambulanza. Ho immaginato di abbracciare Stefano a ogni sportellone che si apriva. Prima che mi dicessero del suo nome in quella lista di sopravvissuti, io ero già morto al solo pensiero di sapere Stefano da qualche parte lassù. Mi hanno fatto rinascere e adesso è come se fossi morto di nuovo. Un dolore moltiplicato all'infinito. Feniello ha sempre combattuto perché sia fatta giustizia per i 29 ospiti sequestrati nell'hotel. Quel giorno Stefano l'aveva chiamato: Abbiamo liberato le macchine e montato le catene. Siamo in attesa dello spazzaneve. Poi aveva chiamato sua madre: Mamma forse non possiamo rientrare perché quelli che dovevano pulire la strada non si sono degnati di venire. Le sue ultime parole. Tre ore dopo era sepolto lassù. V.Plc. Insieme Stefano Feniello, 28 anni, con la fidanzata Francesca Bronzi, 25 -tit_org-

L'ANAS "Se dobbiamo liberare la spa ci facciamo il bagno"

Rigopiano, ridevano anziché salvare la gente = "Però, se dobbiamo liberare la spa, facciamo il bagno"

[Melissa Di Sano]

L'ANAS "Se dobbiamo liberare la spa ci facciamo il bagno" Ricopiano, ridevano anziché salvare la gente Intercettati i funzionari di Provincia di Pescara e Anas, ilarità e battute poco prima della strage: "Andiamo domattina là". In Regione il capo staff di D'Alfonso ignora la telefonata del sindaco di Farindola O DI SANO APAG.8 Risate a Rigopiano Un'ora prima della valanga sull'hotel (29 morti) ilarità e battute tra i funzionari della Provincia di Pescara e dell'Anas Però, se dobbiamo liberare la spa, facciamo il bagno" DI Pescara El insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno". Sono le parole pronunciate al telefono dal dipendente dell'Anas Carmine Ricca, alle 15.35 del 18 gennaio 2017, un'ora prima che la valanga travolgesse l'hotel Rigopiano di Farindola uccidendo 29 persone. Ricca sta parlando con il responsabile del settore viabilità della Provincia, Paolo D'Incecco (indagato) che, intercettato per un'altra vicenda giudiziaria, ride allabattuta. Ride anche Ricca, e aggiunge: "Cioè, ho capito che dobbiamo arrivare fin lì, però insomma è una bella tirata, lo sai meglio di me". I due stanno parlando della possibilità di distaccare una turbina, che stava operando nel circondario di Penne, e fanno dei riferimenti alla situazione dell'hotel. D'Incecco chiede: "Quanto tempo... oggi pomeriggio non si può fare niente?". Ricca risponde: "La Madonna che c'è qua... mo' penso di no". D'Incecco allora rinvia alla mattina seguente e il dipendente dell'Anas conferma: "Sì, almeno domattina, perché quello con la turbina fino a mo' ha faticato...". È QUANTO si legge nell'informativa della Squadra Mobile inviata alla Procura di Pescara. In quelle stesse ore in cui la neve sta seppellendo l'Abruzzo, ci furono "sovrapposizioni e fraintendimenti", turbine "doppione" e altre che non si sa dove vadano a finire. Vennero date "disposizioni confliggenti", sintetizzano i carabinieri del Noe di Pescara, mentre i cellulari squillavano, arrivavano richieste di aiuto dai sindaci e telefonate dai consiglieri regionali per sollecitare interventi. E poi c'è il braccio destro e capo dello staff del governatore Luciano D'Alfonso, quel Claudio Ruffini delegato "alla delicata distribuzione dei mezzi" che, anche quando gli uomini dell'Anas dicono di avere un'emergenza perché "c'è gente sotto a una slavina", risponde: "Non se ne frega niente D'Alfonso, queste sono le disposizioni". E quanto viene intercettato in una telefonata della sera del 18 gennaio, che sintetizza come è stata gestita la vicenda. Ruffini chiama Sandro Sellecchia, dirigente Anas, e dice che un mezzo "deve andare nel Vallino, lo decide D'Alfonso e nessun altro". Sellecchia spiega: "Abbiamo avuto un'emergenza, c'è gente sotto a una slavina". Non si riferisce a Rigopiano ma a una slavina a Ortolano, frazione di Campotosto. E Ruffini: "Non se ne frega niente D'Alfonso, queste sono le disposizioni. E un problema di D'Alfonso, non vostro...". A quel punto il dirigente di Anas spiega di aver avuto istruzione da un suo superiore e "ribadisce che a Ortolano c'è una slavina con delle persone rimaste sotto e stavano andando a liberare lastradali". Ma Ruffini insiste: "Io non ne voglio sapere perché adesso D'Alfonso darà da matto". Sellecchia ribatte che sono stati inviati dal prefetto, e Ruffini, "dice che D'Alfonso conta più del prefetto". Ruffini, che non è tra i 23 indagati nell'inchiesta della Procura, non presidiò "il luogo deputato al coordinamento dell'emergenza se non per 2 ore e 30 minuti, cioè dalle 15.30 alle ore 18 del giorno 18 gennaio". Il resto del giorno lo trascorse "a casa o negli uffici a Pescara", e questo "ha senz'altro determinato un incomprensibile allungamento della linea di veicolazione delle informazioni con contestuali inevitabili sovrapposizioni e fraintendimenti, quando non addirittura non ha generato disposizioni confliggenti", si legge nell'informativa del Noe. Il dirigente Sellecchia, alle 18.30, "si altera", annota il Noe: "Fammela coordinare a me questa cazzo di attività. Se diamo gli ordini in venti non risolviamo i problemi". Sempre nella giornata del 18, Silvio Liberatore, responsabile Servizio emergenze della Protezione civile, è allarmato: "Dobbiamo fare un tavolo perché senò qua ci scappa il morto". Il caos emerge anche dalla telefonata tra l'amministratore delegato di Strada dei Parchi, Cesare Ramadori, e lo stesso

Ruffini. Sono le Abbiamo avuto un'emergenza, c'è gente sotto una slavina a Ortolano DIRIGENTE ANAS Non se ne frega niente D'Alfonso, queste sono le disposizioni CAPO STAFF REGIONE Dobbiamo fare un tavolo altrimenti qua ci scappa il morto PROTEZIONE CIVILE 15.22 dello stesso giorno quando Ramadori "gli dice che il mezzo è già pronto da unpaio d'ore ma non lo siete andati a prendere". Appena un'ora dopo è il consigliere regionale di opposizione Lorenzo Sospiri a sollecitare Ruffini: "Ha capito che là c'è gente che non risponde più nella casa, non sappiamo se è viva o morta". Poi, davanti alle risposte del capo dello staff del governatore dell'Abruzzo, Sospiri commenta lapidario: "La gente sta morendo e voi non vi rendete conto". Se ne accorge anche l'addetto stampa della provincia di Teramo, Pina Manente, che manda un sms a Ruffini: "Qui conteremo i morti per carenze di soccorsi, forse non vi state rendendo conto". Lo stesso Ruffini che non risponde alla chiamata del sindaco di Farindola Ilario Lacchetta (anche lui indagato) che lo chiama alle 15.01 del giorno della tragedia. Non gli risponde e non lo richiamerà. Regione Abruzzo Il capostaff del presidente al le 15.01 non risponde e poi ignora la telefonata del sindaco di Farindola Immagini ancora inedite ritrovate sugli smartphone delle vittime -tit_org- Rigopiano, ridevano anziché salvare la gente - Però, se dobbiamo liberare la spa, facciamo il bagno

Contro Mastro Ciliegia - Rigopiano, prima di morire, era vivo. Se ne può ridere

[Maurizio Crippa]

Rigopiano, prima di morire, era vivo. Se ne può ridere CONTRO MASTRO CILIEGIA - DI MAURIZIO CRIPPA Se non fosse morto, sarebbe ancora invita. E' quanto accade, come ognuno sa, a Monsieur de La Palice, vittima di un magnifico fraintendimento lessicale che però contiene una verità che ci piace dimenticare, non solo a noi della stampa ma a tutti i giustizieri da tastiera: che prima che una cosa accada, non è ancora accaduta. Vale per le valanghe, vale per i terremoti e persino se scivolano su una buccia di banana. Prima che la tragedia di Rigopiano accadesse, non era accaduta. Col senno di poi, si può stabilire se ci fu sottovalutazione (probabile) o addirittura dolo. Le famose intercettazioni a riguardo sono note da tempo. Quello che è insopportabile e pure stupido è che ieri, di fronte a nuove registrazioni pubblicate, ci fosse il pienone di titoli così: "Rigopiano: risate un'ora prima della valanga". "Tutte le conversazioni shock". "Le risate prima della tragedia". "Risate e battute. Ecco tutte le intercettazioni della vergogna...". Le "risate", in realtà, si riducono a una sola: "E insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno". Parla un dipendente dell'Anas, un collega ridacchia. Ma un'ora prima che una valanga travolgesse l'hotel non era accaduto niente, ergo anche Monsieur de Rigopiano era vivo. Dov'è la vergogna, o il reato di risata, che è quel moto umano che accompagna il fatto stesso di essere vivi, prima di diventare morti? -tit_org-

Invasi sempre più vuoti Aqp minaccia altri tagli = Acqua tagliata del 10% La crisi si aggrava

[Redazione]

SICCITÀ ANCHE PIANO STRAORDINARIO DA 80 MILIONI PER RIDURRE LE PERDITE Invasi sempre più vuoti Aqp minaccia altri tagli Acquedotto Pugliese sta erogando il 10% di acquameno rispetto alla media degli ultimi dieci anni. Ma nonostante la pioggia e il secondo taglio alla pressione, la situazione degli invasi non è affatto migliorata e anzi peggiora: la diga del Sinni è ormai quasi vuota. Se non ci sarà una inversione di tendenza, si preannunciano altre misure. SERVIZI A PAGINA 8 Acqua tagliata del 10% La crisi si aggrava Puglia, invasi sempre più vuoti. Aqp: rischio di ulteriori riduzioni BARI. Venti giorni di ulteriori restrizioni e la pioggia abbondante non hanno prodotto miglioramenti tangibili. Anzi, la situazione è sempre più grave: nonostante Aqp stia erogando il 10,7% di acquameno rispetto alla media storica, lo svuotamento degli invasi non accenna a rallentare. E rende sempre più concreto il rischio che dopo le riduzioni di pressione si arrivi a un vero e proprio razionamento. I dati sono emersi ieri a margine dell'incontro che Acquedotto Pugliese ha organizzato con gli amministratori di condominio per parlare, tra l'altro, delle azioni di contenimento delle perdite. L'erogazione idrica si attesta infatti su 15.100 litri al secondo, contro una media storica del decennio pari a 16.910 litri al secondo. È l'effetto del taglio della pressione (oggi portata a 0,5 atmosfere), che a sua volta è dovuta alla crisi degli approvvigionamenti. Le sorgenti del Sele-Calore, ad esempio, stanno fornendo il 30% in meno dell'apporto idrico abituale. Ð Pertusillo è sceso a 31 milioni di metri cubi, il Sinni a 46,6 (contro i 207 milioni medi dello scorso decennio): è un quinto della capienza abituale del più grande invaso europeo in terra battuta, dal quale tuttavia Aqp sta mantenendo i prelievi invariati per non mettere crisi la Puglia centro-meridionale. E anche i pozzi del Salento, da sempre la valvola di sicurezza dei momenti più difficili, pur sfruttati al massimo stanno fornendo solo 2.500 litri al secondo: il 10% in meno della normale capacità. Il contesto è dunque molto delicato. E non deve stupire se le previsioni degli esperti non sono confortanti. Per avere un impatto, la pioggia deve infatti cadere sulle aree lucane che ospitano le dighe. tempo di ricarica delle sorgenti irpine, molto più lungo, fa sì che la pioggia di oggi produrrà effetti soltanto tra molti mesi. Ecco dunque che, base all'attuale situazione, tra un mese si potrebbe tornare a parlare di misure di emergenza per l'erogazione idrica. Ieri intanto, come detto, si è parlato di interventi straordinari per il risanamento idrico. Il piano da 80 milioni riguarda 21 Comuni, tra cui Bari, Taranto e molti centri minori delle province di Bari e Bat e prevede un intervento su 165 km di condotte che verranno sostituite con la creazione di nuovi distretti idrici. Si tratta - hanno spiegato i tecnici - di porzioni di rete equipaggiate per il monitoraggio e la regolazione automatica della pressione. Aqp conta di completare gli interventi nei prossimi anni: al momento sono corso le gare per l'affidamento dei progetti, che dovrebbero concludersi entro il 2018. Complessivamente Aqp ha investito circa 300 milioni per la riduzione e il controllo delle perdite, intervenendo su 314 km di condotte, istituendo i distretti, introducendo le valvole automatiche di controllo della pressione e sostituendo due terzi dei contatori: l'effetto è la riduzione del 10% dei volumi d'acqua emessi in rete, senza alcun tipo di ripercussione sulla qualità del servizio. Ieri Aqp ha incontrato gli amministratori condominiali per parlare, tra l'altro, delle novità sulla fatturazione che verranno introdotte nel 2018. All'incontro ha partecipato il numero uno dell'Acquedotto, Nicola De Sanctis, che ha annunciato ulteriori appuntamenti dedicati agli specialisti del settore. Tra i vari temi, quello della gestione della morosità con iniziative sperimentali a supporto dei condomini, con nuove modalità di informazione sui consumi che dovrebbero rendere evid

enti eventuali irregolarità nei pagamenti. Sul fronte dell'emergenza idrica, è stato ricordato che l'installazione delle autoclavi o delle pompe di sollevamento è ormai obbligatoria in molti Comuni (tra cui Bari), e dunque sono necessari interventi sugli edifici - specie su quelli di maggiore altezza o con un grande numero di appartamenti - per evitare problemi di erogazione conseguenti alla riduzione della pressione. [red.reg.] L'annuncio dell'Acquedotto: sono già disponibili 80 milioni per sostituire le condotte in 21 Comuni tra cui Bari e Taranto N. 1 Nicola De Sanctis 15.100 LITRI

AL SECONDO IL 10% di acqua in meno rispetto alle medie di periodo -tit_org- Invasi sempre più vuoti Aqp minaccia altri tagli - Acqua tagliata del 10% La crisi si aggrava

LE INTERCETTAZIONI SHOCK

Strage di Rigopiano Le risate al telefono prima della valanga

[Redazione]

LE C'è un'altra battuta al telefono (Se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno) e poi una risata, nelle intercettazioni shock sull'inchiesta per la tragedia di Rigopiano. Sono le parole pronunciate dal dipendente dell'Anas, Carmine Ricca, alle 15.35 del 18 gennaio 2017, poco più di un'ora prima che una valanga travolgesse l'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara). C'è anche questa frase nell'informativa della Squadra mobile di Pescara che contiene le intercettazioni di tutto il periodo dell'emergenza maltempo in Abruzzo, dal 6 al 20 gennaio, due giorni dopo la tragedia di Rigopiano. Emerge un quadro di sottovalutazione del problema, che ha avuto il suo picco dal 17 al 19 gennaio. La tragedia del Rigopiano si è conclusa con un bilancio di 29 morti e 11 sopravvissuti. Attualmente sono 23 gli indagati nell'inchiesta, tra cui l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo. L'Hotel Rigopiano devastato dalla valanga ANSA -tit_org-

IL 18 GENNAIO

L'hotel cancellato dalla valanga e i soccorsi tardivi

[Redazione]

IL 18 GENNAIO L'hotel cancellato dalla valanga e i soccorsi tardivi Nel pomeriggio del 18 gennaio scorso una grossa valanga si è staccata dal monte Siella, una cima minore del Gran Sasso, travolgendo l'hotel Rigopiano, a Farindola. Delle persone presenti nella struttura, 29 vennero uccise dalla slavina. Erano tutti rimasti bloccati lì dalle forti nevicate che avevano bloccato la strada d'accesso al paese, che non era stata liberata nonostante le numerose richieste. Anche i soccorsi partirono solo col ore di ritardo, e il primo allarme, lanciato dal cuoco dell'hotel Giampiero Parete, venne sottovalutato a lungo dai funzionari della prefettura di Pescara. Per la tragedia sono indagati in 23, tra loro anche l'ex prefetto del capoluogo, Francesco Provolo. -tit_org- L'hotel cancellato dalla valanga e i soccorsi tardivi

LE INTERCETTAZIONI DI RICOPIANO

La gente sta morendo ma i soccorritori scherzavano sulla spa

L'allarme del politico rimasto inascoltato E i tecnici ridevano sulla piscina del resort

[Massimo Malpica]

LE DI La gente sta morendo Ma i soccorritori scherzavano sulla spa L'allarme del politico rimasto inascoltato E i tecnici ridevano sulla piscina del resort di Massimo Malpica Roma Una tragedia annunciata, e sicuramente un'emergenza del tutto sottovalutata. Un'informativa del Nucleo ecologico dell'Arma di Pescara - agli atti dell'inchiesta che vede 23 indagati a vario titolo per abuso d'ufficio, falso, e abusi edilizi, disastro e omicidio colposi raccoglie altre intercettazioni captate a ridosso della disastrosa valanga che, il 18 gennaio scorso, rase al suolo l'hotel Rigopiano di Farindola uccidendo 29 persone. E punta l'indice contro chi, quel giorno, sottovalutò il rischio quando ancora l'hotel era in piedi, ma ospiti e personale non potevano andare via perché la neve aveva reso inagibile i nove chilometri di strada verso il paese, bloccando la via di fuga verso la salvezza, Tra le conversazioni finite agli atti ci sono le comunicazioni tra il consigliere regionale di Forza Italia Lorenzo Sospiri con l'allora segretario del Governatore abruzzese Luciano D'Alfonso, Claudio Ruffini, delegato proprio dal presidente - si legge nell'informativa alla gestione dei mezzi spazzaneve e delle cosiddette "turbine". La gente sta morendo e voi non vi rendete conto, spiegava allarmato Sospiri a Ruffini (non indagato), che aveva ricevuto un sms simile dalla responsabile della provincia di Teramo, Giuseppina Manente, che sottolineava anche lei invano la necessità di intervenire con urgenza: Qui conteremo i morti per carenza di soccorsi, forse non vi state rendendo conto. Oggi Sospiri ricorda: C'era totale disorganizzazione, non si sapeva chi doveva fare cosa. E che la macchina dell'emergenza avesse avuto problemi a rendersi conto del pericolo incombente lo dimostra anche un'altra intercettazione tra un dirigente della Provincia di Pescara, il responsabile della viabilità Paolo D'Incocco, e il dipendente Anas Carmine Ricca. I due parlano delle richieste di aiuto per sgomberare la strada di accesso all'hotel Rigopiano nel pomeriggio del 18 gennaio, alle 15.35, un'ora e mezza prima che la valanga si staccasse dal monte Siella per piombare sull'hotel distruggendolo e uccidendo 29 delle 44 persone che erano presenti nella struttura in quel momento. Insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno, scherza Ricca, facendo ridere il suo interlocutore che chiede quando sarà possibile intervenire: Oggi pomeriggio non si può fare niente?, il dipendente Anas è scettico: Eh, mo penso di no. Se ne parla domattina, concludono i due, anche perché, spiega ancora Ricca, quello con la turbina (il conducente, ndr) fino a mo' ha faticato. Evidentemente l'urgenza non sembrava così urgente. Ma invece me- (FI) Soccorsi nel totale caos: non si riusciva a capire chi doveva fare cosa no di due ore dopo l'hotel Rigopiano sarebbe stato cancellato dalla slavina. Il quadro tratteggiato dalle conversazioni agli atti dell'inchiesta, che suggellano il fallimento della macchina dell'emergenza, ha riflessi sulla politica. Con il gruppo consiliare di Forza Italia che chiede una seduta straordinaria del consiglio regionale per sentire dalla voce dei vertici del Governo regionale che cosa sta accadendo e che cosa è accaduto nei giorni che hanno pre- Conteremo i morti per carenza di soccorsi, forse non vi state rendendo conto Oggi pomeriggio non si può fare niente? Penso di no, se ne parla domattina... ceduto il dramma, considerato il fallimento della macchina organizzativa della stessa protezione civile regionale. Con l'inverno alle porte, conclude la nota degli azzurri, che chiedono lumi al Governatore, vogliamo capire con quale animo e mezzi ci apprestiamo ad affrontare le prossime eventuali neviccate, che cosa è cambiato dal 18 gennaio a oggi e chi sono i soggetti che dovranno vigilare sulla macchina dei soccorsi MORTE BIANCA Un'immagine dell'hotel dopo la valanga -tit_org-

VOLONTARIATO

Tanti i nonni ri-denti nelle case di riposo

Il progetto, partito da Pordenone, viene incontro alle esigenze degli anziani ricoverati

[Stefania Lolla]

VOLONTARIATO Tanti i nonni ri-denti nelle case di riposo. Il progetto, partito da Pordenone, viene incontro alle esigenze degli anziani ricoverati. Stefania Lolla: «Avere un bel sorriso è un diritto di tutti, anche di chi non può, per cause di forza maggiore, andare regolarmente dal dentista. Questa la motivazione che, alcuni anni fa, ha spinto un odontoiatra di Fontanafredda (Pordenone), il dottor Franco Ziili, e la sua assistente, Virginia Sist, a realizzare un progetto di volontariato per l'assistenza e le cure odontoiatriche di base rivolte agli anziani ospiti della Casa di riposo comunale Casa Serena di Pordenone. L'idea è nata dalla consapevolezza che spesso le persone che vivono in tali strutture hanno situazioni precarie dal punto di vista odontoiatrico ma, per motivi burocratici, non possono lasciare la loro residenza per sottoporsi a visite dentistiche, spiega il dottor Denis Poletto, dentista a Pordenone e segretario culturale dell'Associazione italiana odontoiatri (Aio), che assieme ad altri colleghi dell'Aio collabora al progetto da qualche tempo. Così, grazie a una convenzione dell'Azienda sanitaria di Pordenone, dell'Aio, del Comune e della Banca del Tempo-Tempo Scambio, è nato il progetto "Nonni ri-denti". In un ambulatorio allestito all'interno di Casa Serena ogni due settimane (di solito mercoledì o giovedì mattina) vengono effettuate gratuitamente le seguenti prestazioni: prime visite, visite di controllo, igiene del cavo orale e delle protesi rimovibili, estrazioni dentarie e suture, ribasatura e piccole modifiche delle protesi rimovibili, riparazione e aggiunta di denti alle protesi, marcatura delle protesi rimovibili, cementazione di protesi fisse, prelievi biotipi e cure conservative semplici. Allo scorso ottobre erano già state effettuate 1.100 visite e oltre 2.500 prestazioni. Dal momento dell'inaugurazione dell'ambulatorio, nel 2009, il progetto Nonni Ri-denti ne ha fatta di strada: nel 2015 il servizio è stato esteso agli ospiti di un'altra Casa di riposo, la Umberto I di Pordenone, per un totale di 400 persone, e sono state coinvolte anche le associazioni degli odontotecnici (Antlo) che, su indicazione del medico odontoiatra, riparano le protesi sul momento. L'ultima interessante novità riguarda l'obbligo di scrivere il nome del paziente sulla dentiera, in modo che non venga più smarrita, come spesso capita in contesti comunitari in cui vivono persone molto anziane - spiega con orgoglio il dottor Poletto -: ciò garantisce loro non solo una migliore qualità di masticazione, ma soprattutto anche una maggior dignità. Tanto che gli odontoiatri hanno pensato di utilizzare questa strategia anche nei loro studi privati, con i loro pazienti. Ora l'obiettivo è allestire studi odontoiatrici anche all'interno di altre case di riposo in Italia o attrezzare unità mobili itineranti anche a supporto della Protezione civile. ASSISTENZA Sopra, Denis Poletto, dentista friulano e segretario culturale di Aio. A destra, un'anziana si prepara alla visita di controllo -tit_org-

Rigopiano, risate mentre la gente muore

[Carlotta Bravo]

. 1 ' à. 1.!.. 1 Rigopiano, risate mentre la gente muor< Ancora frasi choc. Ancora dettagli inquietanti che emergono dietro la tragedia di Rigopiano. hi particolare dalle intercettazioni. ' insomma, mica deve arrivare a Rigcpiano? Psiche se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno" dice al telefono un dipendente den'Anas con ü responsabile del settore viabilità della Provincia che ride della battuta del suo interlocutore. Sono le 15.35 del 18 gennaio 2017, poco più di un'ora prima che una valanga travolgesse il resort di Farindola. Anche il dipendente Anas, si legge nell'informativa della Squadra Mobile di Pescara inviata alla Procura di Pescara, ride e aggiunge: "Cioè, ho capito che dobbiamo arrivare fin lì, però insomma è una bella tirata, lo sai meglio di me", I due stanno parlando della possibilità di distaccare una turbina, che ritengono stia operando nel circondario di Penne e incidentalmente fanno dei riferimenti alla situazione dell'Hotel Rigopiano. Alla domanda del dirigente provinciale "quanto tempo... oggi pomeriggio non si può fare niente?" la risposta dell'interlocutore ' 'mò, penso... oggi,.. la Madonna che c'è qua..., eh... mo' penso no". A quel punto il primo chiede se se ne parli per la mattina seguente e il dipendente dell'Anas conferma che "sì, almeno domattina, anche perché quello con la turbina fino a mò ha faticato...". Sono 119 le pagine dell'informativa della squadra Mobile di Pescara che contengono le intercettazioni di tutto il periodo dell'emergenza maltempo βç Abruzzo, a partire dal 6 gennaio e fino al 20, due giorni dopo la tragedia di Rigopiano, Da questa informativa, e da quella di 34 pagine dei Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Pescara, e dalle altre due dei Carabinieri Forestali, emerge il quadro di completa incapacità di gestione dell'emergenza, compresa la sottovalutazione di dò che stava accadendo. Ne è un esempio Æ allarme lanciato alle 16,10 del 18 gennaio dal consigliere regionale di Forza Italia che parlando con il segretario del presidente della Regione dell'epoca dice: "La gente sta morendo e voi non vi rendete conto". I due non sono indagati per Rigopiano, ma solo citati in queste con raccolte nell' ambito di un'altra inchiesta sugli appalti della Regione. Anche le conversazioni della sera del 19 gennaio, registrate successivamente al picco di emergenza, sono entrate nell'informativa dei Carabinieri del Noe, comando operativo di Pescara, con data del 7 febbraio scorso, perché, ' 'si ritiene possano essere contenuti interessanti spunti per il prosieguo delle indagini", Carlona Bravo -tit_org-

Se la prendono con i soccorritori, ma non potevano fare nulla Quante bugie nelle ultime ricostruzioni (e le presunte battute non c'entrano nulla)

Ecco chi sono i veri sciacalli di Rigopiano = Sono i colpevolisti i veri sciacalli di Rigopiano

[Filippo Facci]

Se la prendono con soccorritori, ma non potevano fare nulla Ecco chi sono i veri sciacalli di Rigopiano di FILIPPO FACCI Si riparla della valanga di Rigopiano - che il 18 gennaio uccise 29 persone rimaste isolate in un hotel in provincia di Pescara - e i quotidiani ora tirano fuori alcune intercettazioni che fanno parte di un'altra inchiesta, ma che tendono a ricostruire (...) segue a pagina 15 Quante bugie nelle ultime ricostruzioni (e le presunte battute non c'entrano nulla) Sono i colpevolisti i veri sciacalli di Rigopiano Scosse, maltempo eccezionale, impossibilità per soccorsi di arrivare in tempo: la tragedia non era evitab...: segue dalla prima FILIPPO FACCI (...) la medesima falsa sceneggiatura che a suo tempo (ù propinata agli italiani: che i clienti dell'hotel non furono salvati per inefficienza e sciattezza delle autorità, il tutto con un contomo di sottovalutazione e sfottò telefonici. Non è vero, anzi, è sicuramente falso - posto che c'è un processo da fare - e però ieri c'erano titoli come "Allarmi ignorati, battute e risate" e "Rigopiano, risate un'ora prima: c'è la spa? Facciamo il bagno". Posto che di difendere funzionari e dipendenti dell'Anas non ce ne frega niente, in sostanza la stampa continua con un canovaccio genericamente colpevolista e dimentica che i giorni successivi alla tragedia permisero di capire com'era andata davvero. Ma qualcuno non l'ha capito ancora oggi. Ci fu confusione, certo, prima della tragedia ci furono le battute che facciamo tutti quando tutto è ancora normale: ma vanno ricordate un paio di cose, visto che le scrissero in pochi e confusamente. Anzitutto: nel dire che la tragedia era "imprevedibile" non c'era niente di male, visto che in quella località in cui non cadevano valanghe da almeno 50 anni. Imprevedibili, soprattutto, furono quattro scosse di terremoto in quattro ore e vento a 90 all'ora e una valanga pazzesca: eppure dissero che la tragedia era "prevedibile" e che bastava guardare il meteo, dimenticando che i primi a non farlo furono il proprietario dell'hotel e gli ospiti coi loro bambini. PRIORITÀ AI MALATI Molti poi parlano come se la scelta di tenere l'hotel in coda ai soccorsi fosse stata una dimenticanza: quando invece fu una scelta. La prefettura diede infatti la "priorità" alla statale 81, dove c'erano residenti anziani, malati e disabili. Posto che gli spazzaneve disponibili erano quelli che erano (che poi ne servissero altri è un altro discorso: ma di fatto non c'erano) dovrete semmai chiedervi che scandalo sarebbe esploso, nel caos mediatico, se questi pochi mezzi fossero stati mandati prima dai turisti di un hotel isolato (qualcuno li avrebbe chiamati Vip) e solo dopo dai residenti anziani e malati. Le polemiche avrebbero fatto rotolare un'altra valanga. Ci fu rono delle legittime proteste sulle "turbine", ossia gli spazzaneve impiegati altrove, o rotti, o senza gasolio: ma, anche se presentimassa e allertati con la massima tempestività, non sarebbero serviti a nulla, perché la valanga di Rigopiano li avrebbe anticipati. Nessuno, ancor oggi, si prende la briga di spiegarlo. Se ne dubitate, andate a prendere il quotidiano Il Centro dell'8 marzo 2015 (due anni prima della tragedia) e apprendete che all'Hotel Rigopiano in quei giorni si era presentata una situazione simile a quella che ha preceduto la valanga del gennaio scorso: due metri di neve, emergenza, strada impraticabile e niente rifornimenti. La differenza è che l'allarme, nel 2015, fu recepito immediatamente (senza tre ore di ritardo, tutte le accuse sono riconducibili a queste tre ore) e che le turbine furono spedite subito: ma poi per arrivare all'hotel impiegarono un'intera giornata nonostante i metri di neve fossero solo due, e non tre come nel 2017, quando peraltro c'erano anche altri impedimenti legati al terremoto e al vento. Insomma: nessuna turbina al mondo - neppure se spedita immediatamente, dopo tempestivo allarme - avrebbe potuto giungere in tempo per permettere un'evacuazione prima della famosa valanga. ACCUSE INFONDATE Basta rileggere la cronaca di allora. E questo semmai potrebbe riaccendere la questione della "prevedibilità", ma in senso inverso: imprevedibile, nel gennaio scorso, è stato il terremoto, ma il problema della neve e della strada impraticabile non poteva essere una sorpresa per nessuno, tantomeno per la proprietà dell'hotel che, tuttavia, si è presa la responsabilità di tenere aperta una struttura a ricorrente rischio di isolamento, o, ancora, la responsabilità di non invitare gli ospiti della struttura ad andarsene

sinché erano in tempo. Poi, con tre metri di neve, non sarebbe cambiato nulla neppure se la turbina spazzaneve più vicina (un Fresia F90 ST che si trovava a una ventina di chilometri dall'albergo) avesse lasciato il percorso tra Penne e Guardiagrele per dirigersi immediatamente in direzione Farindola, e quindi al resort. Non avrebbe fattotempo. Viene meno, in sostanza, parte delle accuse che si attoreigliarono a suo tempo e che ancor oggi riecheggiano dalle intercettazioni: infatti, a meno di ipotizzare che le turbine potessero indirizzarsi verso Rigopiano (tralasciando gli altri comuni) ancor prima che fossero sollecitate dall'hotel, e ancor prima del terremoto, nessun mezzo avrebbe mai fatto in tempo a liberare la strada prima della valanga. Anche perché nella mattinata di mercoledì, quando il direttore dell'hotel inviava una mail alle autorità per sollecitare aiuto, e quando mancavano una decina di ore alla valanga, la neve era alta due metri che entro il pomeriggio sarebbero diventati tre. Ergo: anche senza ipotizzare l'imprevedibile, ossia le scosse e la valanga, l'ipotesi che il resort Rigopiano restasse ancora una volta isolato era probabilmente contemplataprimis dai proprietari e in secundis dalle autorità. Era già successo. C'è un'inchiesta, dicevamo, ma si dimentica che riguarda in primo luogo l'idoneità dell'albergo e il suo luogo di costruzione, oltre a un presunto ritardo dei soccorsi. L'Hotel di Rigopiano sorgeva in una zona a rischio, ma l'ultima valanga ipotizzata - perché non è neanche certo risalirebbe al 1936. Si poteva non costruirci, ma parliamo di un Paese - l'Italia che è a rischio idrogeologico nell'88,3% dei comuni, senza contare le zone telluriche, vulcaniche e soggette a valanghe. Basti che la zona dell'Hotel Rigopiano non era neppure stata inserita come "a rischio" dal Piano di assetto idrogeologico. Dovremmo non costruire in tutto il Paese, insomma. Il resort sepolto dalla slavitta che si è abbattuta lo scorsi, 18 gennaio e i soccorritori aile prese con la rimozione delle macerie La Presse! LA SCHEDA LA TRAGEDIA Era il 18 gennaio quando una valanga si abbatte sull'hotel Rigopiano, situato nel comune di Farindola, in Abruzzo. Una slavina si stacca dalla crosta sovrastante e si posa sul resort. All'interno si trovavano 40 persone, tra ospiti e lavoratori. Di questi 29 perderanno la vita LE POLEMICHE Inutili le richieste di soccorso da parte di chi chiedeva aiuto. I soccorsi, allertati molto tempo dopo le prime richieste di aiuto, sono arrivati in ritardo. Nel percorso verso l'hotel c'erano tre metri di neve che hanno reso difficili le operazioni LE INDAGINI Sul caso si continua ad indagare. E sono di pochi giorni fa le intercettazioni arrivate da una inchiesta sulla ricostruzione post sisma, che mettono nel mirino alcuni funzionari della Regione Abruzzo: avrebbero favorito i soccorsi a persone vicine all'entourage politico. I dialoghi sono state trasmessi alla procura di Pescara -tit_org- Ecco chi sono i veri sciacalli di Rigopiano - Sono i colpevolisti i veri sciacalli di Rigopiano

SOTTO LA VALANGA DI NEVE SONO MORTE VENTINOVE PERSONE

Rigopiano, risate e caos nei soccorsi = I pm: dirottate le turbine mentre Rigopiano attendeva

Nelle intercettazioni cinismo, caos e favoritismi a fini elettorali

[Grazia Longo]

Rigopiano, risate e caos nei soccorsi LONGO 8 SOTTO LA VALANGA DI NEVE SONO MORTE VENTINOVE PERSONE I pm: Dirottate le turbine mentre Rigopiano attendeva> Nelle intercettazioni cinismo, caos e favoritismi a fini elettora GRAZIA LONGO ROMA. Hanno sottovalutato l'allarme, gestito male l'emergenza, raccontato bugie per coprire gli errori, favorito gli amici nei soccorsi. Il tutto condito da clientelismo elettorale, battute e risate all'insegna della macabra ironia. Ecco la cronaca del disastro annunciato dell'hotel di Rigopiano - 29 morti eli sopravvissuti - tratteggiata nelle 1.200 pagine degli atti giudiziari depositati dalla Procura di Pescara. Le intercettazioni di alcuni dei 23 indagati (tra sindaci, funzionari, dirigenti provinciali e regionali) svelano il caos organizzativo e istituzionale del 18 gennaio scorso a Farindola, in provincia di Pescara, ma anche del buco nero durante le nevicate e le slavine inAbruzzo, dal 6 al 20 gennaio. A partire dalle parole pronunciate al telefono dal dipendente dell'Anas, Carmine Ricca, alle 15.35 del 18 genna io 2017, poco più di un'ora primache una valanga travolgesse l'hotel: E insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la Spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno. Dalle informative della Squadra mobile, dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico e di quelli della Forestale emergono carenza di metodo e e cinismo. La situazione è talmente grave da richiedere l'intervento dell'esercito ma l'ex prefetto Francesco Provolo non lo ritiene necessario. E in proposito c'è pure lo scaricabarile tra Provolo e il direttore del settore Viabilità e responsabile della protezione civile Paolo D'Incecco. Quest'ultimo vorrebbe i militari e gli elicotteri ma la consiglia provinciale Silvina Sarra gli comunica una certa nonchalance del Prefetto: ha detto di no. D'Incecco ribatte lapidario: Sene assume la responsabilità. C'è poi il tentativo di coprire le inadempienze con una ri costruzione documentale che all'apparenza risulti a norma. In un'intercettazione del 20 gennaio, alle ore 7.53, come si legge nell'informativa della Squadra mobile Paolo D'Incecco parla con il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, il quale fa presente all'ingegnere della Provincia di Pescara la necessità di "gestire la situazione documentale nel rispetto della legge". All'ex prefetto Provolo, i carabinieri della Forestale im- putano invece evidenti contraddizioni nella ricostruzioni dei fatti a posteriori. In una riunione del 24 gennaio, sei giorni dopo la valanga, iniziava la riunione elencando tutte le operazioni effettuate dalla Prefettura di Pescara già dal 16: ovvero l'apertura della sala operativa, l'insediamento del centro di coordinamento dei soccorsi e la convocazione del comitato operativo viabilità, ma annotano i militari che quella ricostruzione è una circostanza smentita nelle evidenze investigative. A smentire Provolo c'è anche il vice questore della polizia di Stato, Silvia Conti, sorella dell'ex generale della Forestale Guido Conti che si è tolto la vita lo scorso 17 novembre oppresso dai sensi di colpa. La donna ha confermato che la sala operativa e la Funzione 6 è stata attivata in data 18 gennaio 2017 alle ore 14 e non il 16 gennaio come indicato nella nota del vice-prefetto dott. Bianco e nella nota del 17 gennaio del prefetto Provolo. Fanno male anche le affermazioni, alle 16.10 del 18 gennaio, riferite dal consigliere regionale di Forza Italia Lorenzo Sospiri a Claudio Ruffini, a quell'epoca segretario del presidente della Regione, Luciano D'Alfonso: La gente sta morendo e voi non vi rendete conto. Ruffini e D'Alfonso non sono indagati per Rigopiano, ma solo citati in queste conversazioni raccolte nell'ambito di un'altra inchiesta sugli appalti della Regione. Il dramma di quei momenti è contenuto anche in un sms che Giuseppina Manente, della Provincia di Teramo, invia alle 21.45 sempre del 18 gennaio allo stesso Ruffini: Qui conteremo i morti x carenza di soccorsi, forse non vi state rendendo conto. E nell'informativa del Noe si allude alla distribuzione delle turbine spazzaneve per inseguire fini elettorali. Non appare necessario - si legge - alcun commento, purtroppo, alla infedele refertazione fatta da Ruffini a D'Alfonso con riferimento alle operazioni di soccorso necessarie ad Ortolano ed al "dirottamento" di una turbina necessaria a soddisfare la richiesta del consigliere regionale Monticelli. L'informativa del

Noe evidenzia anche come Ruffini non abbia ne risposto ne richiamato il sindaco di Farindola quando questi aveva tentato di contattarlo, ben prima del verificarsi della terribile nota slavina. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI - tit_org- Rigopiano, risate e caos nei soccorsi - I pm: dirottate le turbine mentre Rigopiano attendeva

Il killer di Sestri ha teso un agguato alla vittima

Olivieri spinto in cantina con un tranello

[M.fag. T.freg.]

INDAGINI TRA AMBITO FAMILIARE E SPACCIO Il killer di Sestri ha teso un agguato alla vittima G? Olivieri spinto in cantina con un tranello SESTRI LEVANTE. L'assassino ha attirato Antonio Olivieri in un agguato. Pensato, studiato. E così anche l'omicidio dell'artigiano muratore di 50 anni, ucciso giovedì scorso nel sottoscala del palazzo al civico 65 di viale Roma, a Sestri Levante, dove abitava, potrebbe essere stato premeditato. Una ricostruzione che sarebbe fra le opzioni degli investigatori della squadra mobile di Genova diretti da Marco Cali. Macóme avrebbe fatto l'assassino a fare andare Olivieri nello scantinato, facendolo scendere dalla sua abitazione al quarto piano, dove si trovava assieme ai due figli? Le idee su cui stanno lavorando gli investigatori, che sono coordinati dal sostituto procuratore Piercarlo Di Gennaro, sono tré. Un contatto via citofono o tramite una telefonata, oppure ancora un tranello, un'improvvisa assenza di corrente che avrebbe portato Olivieri nello scantinato, dove c'è il vano con i contatori della luce. Nel frattempo, gli accertamenti hanno permesso di restringere il periodo in cui l'omicidio sarebbe da collocare, cioè fra le 6 e le 7 del mattino. Olivieri è stato colto alla sprovvista e il killer gli ha sferrato un colpo alla testa, appena sopra la fronte, con un oggetto che poi è sparito. A quel punto il sestrese sarebbe caduto a terra o, comunque, senza forze per difendersi sarebbe stato colpito diverse volte più o meno nello stesso punto. Dopodiché il killer gli ha legato attorno al collo fascette di plastica, di quelle da elettricista, unite una con l'altra per realizzare un solo laccio. Con quelle l'uomo è stato strangolato, anche se secondo l'autopsia sarebbe stata la raffica di colpi sul capo a uccidere Olivieri. Il perché lui sia sceso nello scantinato è da chiarire. L'assassino o qualcuno che era insieme a lui potrebbe aver usato il citofono. La seconda pista porta a un trucco. Il responsabile di questa tragedia avrebbe tolto la corrente alla casa, manomettendo qualche parte dell'impianto, e quando si è svegliato, Olivieri è sceso nel vano dei contatori per ripristinare la corrente. E lì l'agguato. Ancora, la terza soluzione è quella di una chiamata sul cellulare che avrebbe costretto l'uomo a scendere in tuta nel sottoscala del suo palazzo, dov'è stato trovato ammazzato e in possesso del telefono. Le indagini procedono, quindi, e si scava con sempre maggior insistenza nell'ambito familiare e nel mondo dello spaccio sestrese. Olivieri si stava separando dalla moglie Gesonita Barbosa. La fine della relazione era stata travagliata e piena di momenti di rabbia, reciproche denunce, archiviate o ritirate quelle della donna, finita con una condanna in primo grado quella che l'artigiano aveva sporto per l'incendio del suo scooter. Sarebbe stata lei. Tré anni di scontri che potrebbero aver generato rancori più forti di quanto si fosse immaginato in alcune persone. La droga invece era stato un elemento che aveva caratterizzato il passato di Olivieri, che era riuscito a staccarsi da quella vita. Ma anche quello recente di Barbosa, legata a uno spacciatore lo scorso luglio, poi morto di overdose. M.FAG.-T.FREG. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Antonio Olivieri con la moglie Gesonita e i figli -tit_org-

Le intercettazioni choc

A Rigopiano è tutto ok, venite Ci sono i vip... = GErnale suicida, scovato mister X

[Silvia Mancinelli]

Le intercettazioni choc A Rigopiano è tutto ok, venite Ci sono i vip... Quante fake news su Rigopiano. Mail, sconti e il post choc: Martedì da sogno. Ma l'hotel era sepolto dalla neve. E il 18 gennaio, il giorno nel quale si è consumata della tragedia, il presidente della Provincia si era fatto bello postando una foto con l'auto della polizia a presidiare l'albergo. Ma era del giorno prima. DI Corrado -> alle pagine 4 e 5 Generale suicida, scovato misterLe indagini L'autore della telefonata anonima su Conti è un manager della Tot La cronista de // Tempo sentita dai carabinieri mette a posto un tassello del gial Valeria Di Corrado Silvia Mancinelli Ha un nome, ma soprattutto un volto il "Mister X" che venerdì 17 novembre, una o due ore prima che Guido Conti venisse trovato senza vita sul ciglio della strada provinciale tra Sulmona e Pacentro, chiamò la redazione del quotidiano online abruzzese "PrimaDaNoi" per segnalare le dimissioni dell'ex generale dalla Total firmate due giorni prima. L'uomo, del quale manterremo l'anonimato per tutelare la sua posizione all'interno dell'azienda, è un dipendente della compagnia petrolifera. Sentito il 23 novembre dagli inquirenti della Procura di Sulmona, che indagano per istigazione al suicidio, ha confessato: Ho fatto quella telefonata dalla mia auto, utilizzando un'applicazione per non rendermi riconoscibile. (...) L'ho fatto perché ero rimasto molto colpito dalle dimissioni di Conti, di cui ero venuto a conoscenza il 16 novembre tramite una mail interna aziendale. Ero molto dispiaciuto per Guido Conti, che pochi giorni prima mi aveva confidato i motivi che lo avevano spinto a venire alla Total e mi ero perfettamente reso conto che era molto turbato, anche se non mi ha mai riferito e non ho mai compreso per quale motivo. Il 17, mentre tornavo a casa da Corleto Perticara - ricorda l'uomo - improvvisamente mi è venuta l'idea di fare quella telefonata a PrimaDaNoi. Un gesto impulsivo in un momento in cui ero turbato e sinceramente in parte risentito nei confronti della mia stessa società che si era fatta sfuggire la possibilità di avvalersi di una persona di così grande valore e competenza come il generale Conti. E ancora: Non ho mai avuto modo di pensare che fosse entrato in contrasto con la società. Credo che prima di insediarsi Conti avesse una percezione del suo ruolo differente rispetto a quello di una struttura gerarchica come l'Arma dei carabinieri in cui occupava anche una posizione di rilievo. Il dirigente della Total era già stato ascoltato come persona informata sui fatti il 20 novembre, ma non aveva rivelato di essere lui l'autore della misteriosa telefonata. Martedì 21 mi sono accorto che la telefonata aveva avuto ampia risonanza sugli organi di stampa e ho capito che dovevo immediatamente riferire che ero io l'autore. E qui entra in gioco la testimonianza rilasciata ai carabinieri del nucleo investigativo dell'Aquila dal nostro giornale. Il 3 novembre, infatti, nel giorno in cui l'ex ufficiale era stato convocato a Roma per una riunione con i vertici dell'azienda francese, "Il Tempo" per una coincidenza fortuita era venuto a conoscenza di una telefonata fatta da un uomo che aveva con sé una cartellina della Total. L'uomo si stava imbarcando a Fiumicino e, parlando in francese, riferiva al suo interlocutore dall'altro capo della cornetta della necessità di fare le cose per bene per evitare avvisi di garanzia come era successo per Rigopiano. Esattamente le parole che Conti ormai da giorni ripeteva come una litania ai suoi più stretti amici. Ebbene, gli inquirenti hanno dimostrato che quell'uomo rintracciato dal nostro giornale era il "Mister X" della telefonata anonima. Quando gli investigatori gli hanno chiesto se Conti gli avesse mai parlato di Rigopiano, il dirigente ha risposto; Ho appreso del collegamento tra il generale e le vicende di Rigopiano solo dagli organi di stampa che hanno riportato la notizia della sua morte, per poi negare la circostanza che il 3 novembre, durante la riunione di insediamento a Roma, qualcuno avesse parlato di Rigopiano. Quando i carabinieri gli hanno contestato la testimonianza rilasciata dal "Tempo", l'uomo ha ammesso: Ora che ci penso nella riunione si parlò tra le altre cose del consolidamento di un pozzo già costruito. Un pozzo che la mia società ha acquistato alcuni anni fa e fu costruito circa 25 anni fa credo dall'Eni. Non è mai stato operativo ed è emerso, da circa un anno e mezzo, che si trova in una valle dove ci sono dei movimenti del terreno. Si è quindi rivelato necessario intervenire con dei lavori di consolidamento

perché in futuro il carico statico sull'area pozzo aumenterà e in caso di terremoto la struttura non avrebbe una tenuta dinamica sufficiente. Comunque questa situazione è nota ed è stata comunicata alla Regione Basilicata alla quale è stato chiesto opportuno parere. Attualmente siamo in attesa di ricevere il parere dell'Ufficio Foreste in ordine ai lavori di consolidamento. Quel giorno parlammo di questa situazione e illustrammo a Guido la problematica spiegandogli che stavamo facendo tutto secondo quanto previsto dalla normativa. È probabile che in questo frangente Conti abbia citato l'evento di Rigopiano invitandoci a prestare la massima attenzione onde evitare rischi assimilabili a quelli di Rigopiano. -tit_org- A Rigopiano è tutto ok, venite Ci sono i vip... - GGenerale suicida, scovato mister X

Trappola Rigopiano: Venite, è tutto ok

[Valeria Di Corrado]

Le intercettazioni Così i turisti sono stati attirati nell'albergo della traged La situazione già a forte rischio non fermò le offerte per invogliare i clienti Valeria DI Corrado Come nella fiaba del pifferaio magico, gli ospiti dell'hotel Rigopiano sono stati attirati fino all'ultimo nel resort a 4 stelle, in piena emergenza maltempo e a meno di 24 ore dalla tragedia, da sconti eccezionali, foto "da cartolina" pubblicate su Facebook e assicurazioni sulla percorribilità delle strade. E, esattamente come si narra nella leggenda tedesca raccontata dai fratelli Grimm, hanno fatto la fine dei topi, intrappolati in una gabbia di neve. Dagli atti acquisiti e ricostruiti dal nucleo investigativo dei carabinieri forestali di Pescara, coordinati dal procuratore capo Massimiliano Serpi e dal sostituto procuratore Andrea Papalia, emerge chiaramente come la volontà di fare cassa dei proprietari dell'albergo abbia prevalso su tutto, al punto da condizionare anche il dovere delle istituzioni competenti di salvaguardare la vita delle persone. SCONTO SUPER PER RESTARE Non solo infatti non si è provveduto ad evacuare la struttura quando ancora ce n'era la possibilità, ma si è permesso (per non dire indotto) i nuovi clienti a raggiungere Rigopiano fino alla sera del 17 gennaio, il giorno prima della catastrofe, mentre si cercava di trattenere i clienti in partenza offrendo loro prezzi vantaggiosi per restare una notte in più. Basta consultare il registro dell'hotel. Accanto al nominativo di Sarà Angelozzi (una delle 29 vittime) c'è scritto: Check out, come da prenotazione: 17 gennaio e poi tra le note: Soggiorno prolungato per offerta hotel, impossibilitata a partire causa neve il 18/01 - Molto spaventa ta". Lo ha confermato agli inquirenti anche Silvia Angelozzi, la sorella di Sarà: Martedì 17 gennaio 2017 Sara e Claudio dovevano uscire dall'hotel e fare ritorno ad Atri perché la loro vacanza, come da pacchetto dono, era completata. Ma poi i coniugi nella mattinata di martedì ricevono dalla gestione una proposta allettante: restare altra notte ad uno sconto eccezionale!. Non potevano immaginare che stavano firmando la loro condanna a morte. MARTEDÌ DA SOGNO D'altronde, alle 16:14 del 17 gennaio, nella pagina Facebook del resort compare una foto suggestiva della struttura imbiancata, accompagnata dalla didascalia: Un martedì da sogno a Rigopiano, la neve ci regala degli scenari spettac oai, con il chiaro intento si legge nell'informativa dei carabinieri forestali - di invogliare nuovi clienti a raggiungere l'hotel, nonostante le avverse condizioni climatiche. Lo testimonia anche Vincenzo Forti, uno degli 11 superstiti, che, sentito dal nucleo investigativo di Polizia ambientale, ha spiegato di aver ricevuto per telefono il 16 gennaio, il giorno prima della sua partenza per Rigopiano, una mail dall'ufficio prenotazioni che gli consigliava il percorso stradale chiarendo: è l'unica strada che la provincia garantisce sempre aperta e pulita nei periodi di forti nevicate La stessa mail inviata alle 23:02 del 17 gennaio da uno dei dipendenti deceduto a causa del crollo a Luca Piccoli. PRESSIONI PER I VIP L'agibilità della tratta Farindola-Rigopiano era una questione vitale per gli affari di Roberto Del Rosso (poi morto sotto le macerie del suo albergo). Frequenti, in questo senso, erano le sollecitazioni indirizzate alla Provincia di Pescara e al Comune di Farindola. Come la mail del 4 gennaio scorso inviata a questi enti dall'amministratore unico della Gran Sasso Resort spa Bruno Di Tommaso (tra i 23 indagati, scampato alla tragedia perché aveva lasciato l'albergo la sera prima) per chiedere "la massima collaborazione", in vista delle condizioni meteo avverse previste per i giorni successivi; Nei giorni 5-6-7-8 c.m. l'Hotel Rigopiano registrerà un flusso giornaliero di circa 120 clienti, tra interni ed esterni, e 35-40 dipendenti che dovranno raggiungere la struttura tra le 7 e le 20. Pertanto vi chiediamo gentilmente di garantire in servizio d'assistenza continua e costante (possibilmente ogni ora) che limiti i 18 gennaio Farindola situazione critica sp 70 cm (strada provinciale 70 cm di neve, ndr). Rigopiano in attesa per ora chiusa annotava su un bloc notes il responsabile della mobilità. Ma l'allarme fu sottovalutato Il post choc Pubblicato il 17 gennaio, alla vigilia della tragedia disagi e consenta il funzionamento della struttura, che oggi rappresenta un'eccellenza in Abruzzo e nel Centro Italia, richiamando l'attenzione anche di personaggi di spicco. Ciò al fine di evitare il ripetersi dei gravi problemi verificatisi negli anni precedenti, in termini di disagio per la clientela e per i dipendenti di perdita economica per la società e di

caduta d'immagine per la Provincia. Il riferimento è a marzo 2015, quando, perle abbondanti neviccate, l'albergo era rimasto isolato 3 giorni, tanto da far intervenire un elicottero dei vi gili del fuoco per fornire beni di prima necessità a un neonato ed evacuare una signora malata. Pertanto la gestione dell'hotel, la Provincia di Pescara e il Comune di Farindola avevano già vissuto direttamente una simile emergenza e avevano avuto modo di comprendere la pericolosità e la difficoltà di risoluzione - concludono i carabinieri forestali - Quindi appaiono recidivi nell'omessa prevenzione e predisposizione di dispositivi a cautela, utili al soccorso e/o evacuazione della struttura. a "*** ha 5 Jr> da a Rtgopiano.,. -a et -tit_org-

Bali, prolungato stop voli per eruzione vulcano Agung

[Redazione]

E' stata prorogata fino alle 7 del mattino locali di domani la chiusura dell'aeroporto di Bali, a causa della minaccia rappresentata dalle ceneri e dal fumo che dallo scorso fine settimana si stanno levando dal vulcano Agung. Lo ha comunicato l'agenzia indonesiana per la gestione dei disastri naturali. Il vulcano Agung, nel nord-est dell'isola di Bali, a circa 70 chilometri dallo scalo, sta proseguendo nella sua attivita' eruttiva, emettendo fuoco e ceneri fino a circa 3.000 metri sopra il cratere.

Bali, eruzione del vulcano Agung: aeroporto chiuso per il secondo giorno

[Redazione]

Martedì 28 Novembre 2017, 12:04 Per il timore che si verificasse un'eruzione più potente, le autorità hanno ordinato di lasciare le proprie abitazioni a circa 100mila persone, ma molte sono rimaste comunque nella zona rossa. L'aeroporto di Bali rimarrà chiuso almeno fino alle 7 (ora locale) di domani a causa della minaccia rappresentata dalle ceneri e dal fumo che dallo scorso fine settimana si stanno levando dal vulcano Agung. Le ceneri vulcaniche potrebbero danneggiare i motori degli aeroplani o, addirittura, farli cadere. Inoltre, la visibilità dei piloti sarebbe ostacolata. La nube che si è alzata dal vulcano si sta dirigendo a sudovest, proprio in direzione dell'aeroporto, spinta dai venti di un ciclone tropicale che si è formato nell'oceano indiano. Lo ha comunicato l'agenzia indonesiana per la gestione dei disastri naturali. Il vulcano Agung, nel nord-est dell'isola di Bali, a circa 70 chilometri dallo scalo, sta proseguendo nella sua attività eruttiva, emettendo fuoco e ceneri fino a circa 3mila metri sopra il cratere. Per il timore che si verificasse un'eruzione più potente, le autorità hanno ordinato di lasciare le proprie abitazioni a circa 100mila persone, ma molte sono rimaste comunque nella zona rossa (10 km attorno al vulcano) e potrebbero essere forzate all'evacuazione. [red/mn](#) (fonte: Bbc)

Bali, il vulcano Agung fa paura: aeroporti chiusi - Asia

[Redazione]

Rimarra' chiuso per tutta la giornata di oggi, e non fino all'alba come previsto in precedenza, l'aeroporto internazionale di Bali nella vicina isola di Lombok. Lo ha comunicato la National Disaster Mitigation Agency indonesiana. Le autorità responsabili prenderanno in esame l'eventuale riapertura solodomani mattina dopo aver valutato la situazione del vulcano Agung, la cui eruzione ha sparso cenere per migliaia di metri nell'atmosfera. Un video diffuso dall'agenzia indonesiana per l'attenuazione degli effetti delle catastrofi mostra acqua e detriti vulcanici scorrere lungo i pendii del vulcano Agung in eruzione a Bali, mentre la pioggia sta cadendo sull'isola. Il portavoce dell'agenzia Sutopo Purwo Nugroho ha detto che la colata di fango e cenere vulcanica mista ad acqua potrebbe ingrossarsi in quanto a Bali è in corso la stagione delle piogge. Le colate di fango possono muoversi rapidamente e sono un killer frequente durante le eruzioni vulcaniche.-----This text is provided only for searches by word

Vulcano Agung, aeroporto di Bali chiuso per altre 24 ore

[Redazione]

A causa delle ceneri che rendono pericolosi i voli Bali (askanews) Il vulcano fa paura e secondo gli esperti una eruzione violenta è sempre più probabile. Le autorità indonesiane per questo hanno deciso di prorogare di 24 ore la chiusura dell'aeroporto internazionale di Ngurah Rai dell'isola turistica di Bali, a causa delle ceneri che fuoriescono abbondanti dal vulcano Agung. La decisione è stata presa perché i corridoi aerei sono coperti di cenere, questo è molto pericoloso per i voli, secondo quanto riferito dalle autorità indonesiane. Sono centinaia i voli cancellati finora e circa 60.000 i passeggeri colpiti, con migliaia di turisti ancora bloccati sull'isola. Il vulcano Agung, in attività da giorni, sputa spettacolari colonne di fumo grigio che salgono fino a 3.000 metri di altezza. Le autorità hanno innalzato al massimo il livello di allerta e hanno accelerato le operazioni di evacuazione: sono già 40.000 le persone che hanno lasciato l'area ritenuta a rischio e il loro numero potrebbe arrivare a 100.000, secondo i funzionari della protezione civile. L'ultima eruzione del vulcano Agung, nel 1963, uccise 1.600 persone.

Luminarie, De Magistris: ?Nessun - segnale da Camera di Commercio?

[Redazione]

Sulle luminarie il Comune ha fatto uno sforzo enorme: da questa settimana partiranno le installazioni nel centro storico e per metà dicembre dovrebbero essere coperte le medesime aree delle passate festività. Ringrazio gli operatori privati che hanno contribuito, ma mi sarei aspettato di più, visto che a quanto mi dice l'assessore Borriello hanno dato disponibilità solamente in tre aree: Corso Secondigliano, Corso Umberto e Via Epomeo. Abbiamo una Camera di Commercio che non illumina neanche Piazza Bovio dove ha la sede, non dico addobbare tutta la città ma qualche piccolo segnale in più.... Lo ha detto il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris nel corso di una intervista rilasciata a Mattina 9, in onda sull'emittente Canale 9 7 Gold. Ci attendiamo un grande afflusso di turisti per questo Natale, a conferma di come Napoli sia ormai una grande realtà turistica. Dobbiamo lavorare perché i turisti e i napoletani possano vivere in maniera serena la città durante queste settimane, con ordinanze che favoriscano la circolazione a senso unico pedonale e la presenza di volontari della protezione civile e della Municipale. Il Comune di Napoli non andrà mai in dissesto con le azioni che abbiamo messo in campo. Siamo fiduciosi che il Parlamento approvi delle norme che vadano nella direzione giusta, ma se non dovesse accadere abbiamo comunque una serie di opzioni che impediranno il dissesto. Lo ha detto il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris nel corso di una intervista rilasciata a Mattina 9, in onda sull'emittente Canale 9 7 Gold. Martedì 28 Novembre 2017, 10:10 - Ultimo aggiornamento: 28-11-2017 12:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

Luminarie di Natale, botta e risposta - De Magistris-Camera di Commercio

[Redazione]

Sulle luminarie il Comune ha fatto uno sforzo enorme: da questa settimana partiranno le installazioni nel centro storico e per metà dicembre dovrebbero essere coperte le medesime aree delle passate festività. Ringrazio gli operatori privati che hanno contribuito, ma mi sarei aspettato di più, visto che a quanto mi dice l'assessore Borriello hanno dato disponibilità solamente in tre aree: Corso Secondigliano, Corso Umberto e Via Epomeo. Abbiamo una Camera di Commercio che non illumina neanche Piazza Bovio dove ha la sede, non dico addobbare tutta la città ma qualche piccolo segnale in più.... Lo ha detto il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris nel corso di una intervista rilasciata a Mattina 9, in onda sull'emittente Canale 9 7 Gold. Ci attendiamo un grande afflusso di turisti per questo Natale, a conferma di come Napoli sia ormai una grande realtà turistica. Dobbiamo lavorare perché i turisti e i napoletani possano vivere in maniera serena la città durante queste settimane, con ordinanze che favoriscano la circolazione a senso unico pedonale e la presenza di volontari della protezione civile e della Municipale. Pronta arriva la replica della Camera di Commercio di Napoli: È prassi, per le luminarie natalizie, come accade in ogni altra parte d'Italia, che se ne faccia carico l'amministrazione pubblica. Tranquillizziamo il signor sindaco in quanto è già programmato che, come lo scorso anno, sarà illuminata la facciata della sede centrale della Camera rendendo anche gradevole la stessa piazza Bovio, il tutto a partire dal giorno 8 dicembre, come tradizione. La Camera di Commercio annovera 92 comuni della provincia - prosegue una nota firmata dal commissario straordinario Girolamo Petrone - quindi 280 mila operatori economici dei vari comuni non comprenderebbero perché finanziare solo qualche strada della città di Napoli. Martedì 28 Novembre 2017, 10:10 - Ultimo aggiornamento: 28-11-2017 15:07 RIPRODUZIONE RISERVATA

Un errore lungo 25 anni - Commento

[Redazione]

Era tutto scritto. Da molti anni, addirittura 25. Perché risale al 92 la legge della Regione Abruzzo che prevede una carta di localizzazione del pericolo di valanga. CLPV, una delle sigle più ripetute nei fascicoli. Lo scrive la Procura, è il punto numero uno nell'informazione di garanzia depositata una settimana fa, quando gli indagati da 6 sono diventati 23 (al momento). Quella carta ancora non è, passeranno anni prima di averla. Roberto Nevini, geologo dell'università di Siena che dovrebbe occuparsene, ammette ieri pomeriggio al telefono: Ancora non ci hanno comunicato nulla. Ne parlavamo con i miei colleghi, speriamo di sapere qualcosa a breve. Insomma le intercettazioni, le risate, fanno male, un colpo al cuore per le famiglie delle vittime, anzi per tutta Italia. Ma non devono portare fuori strada, facendoci dimenticare che questo disastro è stato impostato tanto tempo fa. Albergo in fondo a un canalone, perché la carta dei rischi non era (e non è). Gli inquirenti stanno analizzando due milioni di mail acquisite in Regione. Anni di comunicazioni, analisi, soluzioni (mai realizzate). È ancora molto da capire, in questa storia. Per i dirigenti della Regione la carta è in corso di predisposizione (mail del giugno 2014). E si stanno facendo gli opportuni accertamenti al fine di verificare se tale necessità fu poi rappresentata all'organo politico, scrivono gli investigatori. Dopo il disastro, i fondi per la CLPV si sono trovati in poche settimane. Si possono verificare fenomeni analoghi nell'area dei versanti nord-est e sud-est del Monte Siella, è scritto nel piano provinciale di Protezione civile. Il documento non esiste, era stata la prima risposta della prefettura agli investigatori. Consegnato dopo un ordine di esibizione atti. Un crash delle istituzioni, analisi di Augusto De Sanctis, attivista del forum H2O. E sono solo pezzi di verità, ancora. di RITA BARTOLOMEI

Vulcano Agung, aeroporto di Bali chiuso per altre 24 ore

[Redazione]

A causa delle ceneri che rendono pericolosi i voli28 Novembre 2017 alle 10:30Loading the player...Bali (askanews) - Il vulcano fa paura e secondo gli esperti una eruzioneviolenta è sempre più probabile. Le autorità indonesiane per questo hannodeciso di prorogare di 24 ore la chiusura dell'aeroporto internazionale diNgurah Rai dell'isola turistica di Bali, a causa delle ceneri che fuoriesconoabbondanti dal vulcano Agung.La decisione è stata presa perchè "i corridoi aerei sono coperti di cenere,questo è molto pericoloso per i voli", secondo quanto riferito dalle autoritàindonesiane. Sono centinaia i voli cancellati finora e circa 60.000 ipasseggeri colpiti, con migliaia di turisti ancora bloccati sull'isola.Il vulcano Agung, in attività da giorni, sputa spettacolari colonne di fumogrigio che salgono fino a 3.000 metri di altezza. Le autorità hanno innalzatoal massimo il livello di allerta e hanno accelerato le operazioni dievacuazione: sono già 40.000 le persone che hanno lasciato l'area ritenuta arischio e il loro numero potrebbe arrivare a 100.000, secondo i funzionaridella protezione civile. L'ultima eruzione del vulcano Agung, nel 1963, uccise1.600 persone.A cura di Askanews

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

27 novembre 2017 Proseguono i lavori per la realizzazione delle Sae - Soluzioni Abitative di Emergenza - nei territori colpiti dal terremoto. Ad oggi, sono stati completati i lavori in 65 aree e sono state consegnate ai sindaci 1.312 casette, di cui 624 nel Lazio (436 ad Amatrice, 188 ad Accumoli), 323 in Umbria (Cascia e Norcia), 353 nelle Marche (ad Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina e Visso) e 12 in Abruzzo (a Tossicia e Torricella Sicura). Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite sono complessivamente 3.691 le Sae ordinate per i 50 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, la regione Abruzzo ha ordinato 238 Sae da installare tra i tredici Comuni interessati; nella regione Lazio sono 826 gli ordinativi per i sei Comuni più colpiti dai terremoti; la regione Marche ha ordinato 1.843 soluzioni abitative per i ventinove Comuni che ne hanno segnalato l'esigenza e, infine, la regione Umbria ha richiesto 784 soluzioni abitative di Emergenza per tre Comuni: Norcia, Preci e Cascia. Attualmente sono in corso lavori in 124 aree.

Maltempo: in arrivo precipitazioni al centro e venti forti al sud

[Redazione]

28 novembre 2017 Una nuova perturbazione, di origine atlantica, raggiungerà la nostra Penisola nella giornata di mercoledì determinando precipitazioni diffuse sulle regioni centrali. Tali fenomeni si intensificheranno nel corso della serata estendendosi dapprima alla Campania e, successivamente, al resto del sud. Si prevede, inoltre, una generale intensificazione della ventilazione dai quadranti meridionali, con raffiche più intense sulle regioni del sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla mattinata di mercoledì 29 novembre precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Umbria e Lazio, specie sul settore meridionale. Dalla serata i fenomeni interesseranno anche l'Abruzzo, specie il settore occidentale, ed il Molise. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre dalla sera di domani l'avviso prevede venti forti o di burrasca dai quadranti meridionali su Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata; saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani, mercoledì 29 novembre, allerta gialla su Lazio, Umbria, Molise, buona parte della Toscana e alcuni settori di Puglia e Abruzzo. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

ComunicatiStampa - Maltempo:inarrivoprecipitazionalecentroeventifortialsud

[Redazione]

28 novembre 2017Una nuova perturbazione, di origine atlantica, raggiungerà la nostra Penisola nella giornata di mercoledì determinando precipitazioni diffuse sulle regioni centrali. Tali fenomeni si intensificheranno nel corso della serata estendendosi dapprima alla Campania e, successivamente, al resto del sud. Si prevede, inoltre, una generale intensificazione della ventilazione dai quadranti meridionali, con raffiche più intense sulle regioni del sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla mattinata di mercoledì 29 novembre precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Umbria e Lazio, specie sul settore meridionale. Dalla serata i fenomeni interesseranno anche l'Abruzzo, specie il settore occidentale, ed il Molise. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre dalla sera di domani l'avviso prevede venti forti o di burrasca dai quadranti meridionali su Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata; saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani, mercoledì 29 novembre, allerta gialla su Lazio, Umbria, Molise, buona parte della Toscana e alcuni settori di Puglia e Abruzzo. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Maltempo: in arrivo aria fredda e venti di burrasca sulle regioni meridionali

[Redazione]

26 novembre 2017 La perturbazione di origine atlantica in transito da ieri sull'Italia, si sta spostando velocemente verso sud-est, interessando in maniera progressiva anche le regioni meridionali, con apporto di una massa di aria fredda che determinerà un deciso calo delle temperature. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli dei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla notte di oggi, domenica 26 novembre, venti forti dai quadranti settentrionali, con raffiche di burrasca o burrasca forte, sulla Campania, sul Molise, sulla Basilicata, soprattutto sui settori ionici, e sulla Puglia. Dal primo pomeriggio di domani, lunedì 27 novembre, si prevede il persistere di venti forti settentrionali con raffiche di burrasca o burrasca forte, sulla Calabria e sulla Sicilia, con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani, lunedì 27 novembre, allerta gialla per rischio idrogeologico sull'Abruzzo, sul versante tirrenico e su quello ionico meridionale della Calabria, sul versante tirrenico nord orientale della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Maltempo: piogge, vento e neve su gran parte dell'Italia

[Redazione]

25 novembre 2017 Interessate soprattutto le regioni centro-meridionali Una perturbazione di origine atlantica in transito sull'Italia continuerà ad apportare precipitazioni sparse e forti venti. Da domani, inoltre, un deciso calo delle temperature determinerà nevicate, anche a quote collinari, sulle regioni centro-settentrionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal tardo pomeriggio di oggi, sabato 25 novembre, venti sud-occidentali da forti a burrasca sulle Marche e venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali su Emilia Romagna e Liguria. Dal primo pomeriggio di domani, domenica 26 novembre, sono previsti venti forti dai quadranti settentrionali su Umbria, Lazio, Abruzzo, Sicilia e Calabria, con possibili mareggiate sulle coste. Dal primo mattino di domani sono previste, inoltre, nevicate oltre 400-600 metri di quota, sull'Emilia Romagna e oltre 600-800 metri sulla Toscana settentrionale e orientale, in estensione dal primo pomeriggio a Marche e Umbria orientale e, dal tardo pomeriggio, ad Abruzzo e Lazio orientale. Nell' giornata di domani, dal primo pomeriggio si prevedono precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale su Marche e Abruzzo. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, possibili grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani, domenica 26 novembre, allerta gialla su gran parte del Friuli Venezia Giulia, sulle Marche, sull'Umbria orientale, sull'Abruzzo, sull'Appennino reatino nel Lazio, sul Molise, su gran parte della Basilicata, sul versante tirrenico della Calabria, sulla Sicilia nord orientale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Contributi al volontariato: pubblici indirizzi di priorità per la valutazione dei progetti

[Redazione]

8 novembre 2017 Le organizzazioni di volontariato possono presentare i progetti entro il 31 dicembre 2017. Pubblichiamo gli indirizzi di priorità, relativi all'annualità 2017, per la valutazione dei progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile finanziabili attraverso specifici contributi. Gli indirizzi di priorità tengono conto della ripartizione degli stanziamenti nelle quote nazionale, regionale e locale.

Quota nazionale. Gli indirizzi di priorità per i progetti di potenziamento delle attrezzature e dei mezzi presentati dalle associazioni iscritte nell'elenco centrale sono:

1. Il completamento dei moduli della Colonna Mobile con particolare attenzione alle attività previste nell'ambito del Programma Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico;
2. Il perfezionamento delle capacità operative delle Squadre di Pronto Impiego;

Per i progetti sul miglioramento della preparazione tecnica dei volontari gli indirizzi riguardano:

1. la formazione in materia di gestione comunitaria delle aree di accoglienza, con particolare riguardo agli aspetti legati alla multiculturalità;
2. la formazione in materia di sicurezza operativa dei volontari.

Quota regionale. Gli indirizzi di priorità per i progetti presentati dalle organizzazioni iscritte negli Elenchi Territoriali, che intendono partecipare a questa quota, sono:

1. il potenziamento della capacità operativa delle Colonne Mobili delle Regioni mediante acquisto di attrezzature e mezzi;
2. acquisto di dotazioni di protezione individuale per la sicurezza dei volontari;
3. il miglioramento qualitativo della preparazione tecnica dei volontari mediante lo svolgimento di pratiche di addestramento e di ogni altra attività a carattere formativo.

Quota locale. Gli indirizzi di priorità per i progetti presentati dalle organizzazioni iscritte negli Elenchi Territoriali, che intendono partecipare a questa quota, sono:

1. il Supporto al piano di emergenza comunale o sovracomunale, volto a potenziare la capacità di risposta della struttura comunale in relazione ad almeno uno dei rischi presenti sul territorio, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva del 3 dicembre 2008 indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
2. la Tutela e attenzione alle fasce deboli (anziani, persone con disabilità, minori) potenziando la capacità di assistenza alla popolazione vulnerabile, con particolare riferimento alle attività atte a rafforzare nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero della popolazione le strutture afferenti alla tutela dell'infanzia e della disabilità;
3. Progetti che afferiscono a Comuni che gestiscono il servizio di protezione civile in unione di Comuni o comunque in forma associata.

Per ulteriori approfondimenti sulla modalità di presentazione della domanda e l'erogazione dei contributi è possibile consultare i "Criteri per la concessione dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di Volontariato nel triennio 2016-2018".

Graduatorie per i progetti di servizio civile 2017

[Redazione]

18 ottobre 2017 L'avvio dei progetti è previsto per il mese di gennaio 2018. Logo Ufficio nazionale servizio civile. Pubblichiamo le graduatorie provvisorie delle selezioni per i progetti di servizio civile promossi dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale Ufficio per il Servizio civile nazionale con il bando del 24 maggio 2017. Le graduatorie dovranno essere verificate e approvate dall'Ufficio per il Servizio civile nazionale prima dell'avvio dei progetti, previsto per il mese di gennaio 2018. Di seguito le graduatorie provvisorie per progetto:

- Graduatoria provvisoria per la selezione di 6 volontari di servizio civile - Progetto RESINA Rafforzamento della resilienza a fronte di catastrofi naturali e antropiche: metodologie per il rischio idrogeologico e ambientale [applicativo] (60 Kb)
- Graduatoria provvisoria per la selezione di 6 volontari di servizio civile - Progetto "Comunicare il rischio e la prevenzione: la campagna Io non rischio: buone pratiche di protezione civile" [applicativo] (59 Kb)
- Elenco candidati non ammessi [applicativo] (18 Kb)

Per maggiori informazioni: Servizio diffusione della conoscenza della protezione civile serviziocivile@protezionecivile.it tel 06-6820 2927 06-6820 2399 Contact Center 800 840 840. La news è stata aggiornata il 19/10 in base alle disposizioni dell'USCN, che prevede l'avvio dei progetti di servizio civile a gennaio 2018.

Il Capo Dipartimento a Savona per i 10 anni di Fondazione Cima

[Redazione]

12 ottobre 2017 Tra i temi del workshop, cambiamenti climatici, prevenzione e mitigazione del rischio. Il Capo Dipartimento a Savona partecipa al workshop Cima (Credits: Pagina Facebook Fondazione Cima). Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli è intervenuto oggi, a Savona, al workshop Scienza, consapevolezza e comportamenti nella società dei rischi, evento conclusivo della tre giorni di studi organizzata in occasione del decennale della costituzione della Fondazione Cima. La Fondazione Cima ente di ricerca senza scopo di lucro attivo nel promuovere e sostenere la formazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei campi di protezione civile, Disaster Risk Reduction e biodiversità è nata nel 2007 come evoluzione del preesistente Centro Interuniversitario di Ricerca in Monitoraggio Ambientale e ha come Enti fondatori Dipartimento della Protezione Civile, Università degli Studi di Genova, Regione Liguria e Provincia di Savona. "In questi dieci anni - ha spiegato il Capo Dipartimento della Protezione Civile nel corso del suo intervento - ho potuto apprezzare il coraggio e l'impegno della Fondazione Cima che ha portato avanti scelte imprenditoriali vincenti. Oggi è una realtà importante nel panorama internazionale, soprattutto grazie alla qualità e alla professionalità dei suoi ricercatori. Per l'intero sistema di protezione civile - ha sottolineato Borrelli - il contributo della comunità scientifica è fondamentale ed è per questo motivo che il Dipartimento pone molta attenzione all'attività dei suoi centri di competenza". Diversi i temi affrontati nel corso delle tre giornate di studi che si sono svolte dal 10 al 12 ottobre al Campus universitario di Savona: dall'adattamento ai cambiamenti climatici alle attività di prevenzione e mitigazione del rischio. La terza e ultima giornata è stata occasione per analizzare questi ambiti di studio con un approccio multidisciplinare e ha visto la partecipazione di scienziati e tecnici, giuristi, autorità di protezione civile, esponenti del mondo accademico e della scena politica. Partendo dal confronto tra catastrofi naturali e fenomeni quali terrorismo, migrazioni e cambiamenti climatici, i relatori hanno approfondito i diversi argomenti in una prospettiva di miglioramento dei diversi sistemi di protezione delle persone e delle comunità. All'iniziativa ha partecipato anche Fabrizio Curcio, ex Capo Dipartimento della Protezione Civile, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della legge sul riordino della protezione civile e dei decreti delegati attualmente in fase di stesura. "La sfida del sistema di protezione civile - ha sottolineato Curcio - è intercettare i cambiamenti della società e coinvolgere sempre più la popolazione sui temi della previsione e prevenzione. Con la legge delega si apre una nuova prospettiva, aperta al dialogo e al confronto con tutti gli attori del sistema, che servirà a definire meglio le competenze dei vari livelli territoriali, a dare una spinta all'omogeneizzazione dei livelli di allertamento e a mettere il cittadino al centro delle azioni di protezione civile". Tornando sul tema chiave della prevenzione, il Capo Dipartimento Borrelli ha infine ricordato la Campagna nazionale "Io non rischio" che sabato 14 ottobre, porterà nelle piazze di tutta Italia - e per la Liguria a Genova, Savona e La Spezia - migliaia di volontari per informare i cittadini sui rischi naturali presenti nel nostro Paese e su cosa è importante sapere per vivere consapevolmente il territorio. Foto: Pagina Facebook Fondazione Cima

IpaFloods2017:EsercitazioneRegionalesulrischioalluvioneinCroazia

[Redazione]

9 ottobre 2017 Funzionari del nostro Dipartimento partecipano all'evento in qualità di osservatori e componenti del team di valutazione IPA FLOODS Dal 9 al 13 ottobre la cittadina di Vara din in Croazia ospita l'Esercitazione Regionale Ipa Floods - Vara din 2017. L'evento, patrocinato dalla Protezione Civile della Croazia (DUZS), è finalizzato a testare la funzionalità e l'interoperabilità dei Moduli Multinazionali di Protezione Civile del tipo Alta Capacità di Pompaggio (HCP) e Contenimento Alluvioni (FC) sviluppati grazie a finanziamenti dell'UE nel quadro del Programma IPA FLOODS -lotto 2. Il consorzio di realizzazione del Programma è guidato dal Dipartimento Italiano della Protezione Civile. IPA FLOODS - VARA DIN 2017 inizia oggi, 9 ottobre, con un'esercitazione per posti di comando (Table Top Exercise with command post features) finalizzata ad applicare le procedure di richiesta, offerta e accettazione degli aiuti internazionali. Il 10 ottobre l'attenzione si sposta nelle aree della Provincia di Vara din selezionate ad ospitare le squadre multinazionali e lo scenario dell'esercitazione vera e propria. Questo scenario simulerà un'alluvione di dimensioni, intensità e impatto tali da costringere le autorità croate a chiedere assistenza internazionale attraverso il Meccanismo Unionale di Protezione Civile. L'evento offre occasione ai beneficiari* IPA FLOODS di utilizzare i materiali e l'equipaggiamento HCP e FC acquistati e donati dal Programma e di testare le Procedure Operative Standard e i Protocolli Border Crossing e Host Nation Support (HNS) elaborati nell'ambito del Programma. Ipa Floods - Vara din 2017 vede coinvolti circa 500 partecipanti: in primis, le squadre nazionali HCP (Alta Capacità di Pompaggio) e FC (Contenimento delle Inondazioni) provenienti da Albania, Bosnia - Erzegovina, Kosovo, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia che compongono le squadre multinazionali, due moduli HCP dalla Germania e dall'Italia che arricchiscono l'esercitazione con la loro esperienza. Inoltre, un gruppo di esperti formati nell'ambito del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (UCPM) formano la Squadra Europea di Protezione Civile (European Civil Protection Team - EUCPT) e la Squadra di Supporto Assistenza Tecnica (Technical Assistance Support Team - TAST) chiamate ad aiutare le autorità croate nelle operazioni di ricezione e coordinamento degli aiuti internazionali; da Bruxelles, il Centro di Coordinamento di Risposta all'Emergenza (ERCC) rappresenta il punto di contatto permanente per l'EUCP e la Protezione Civile croata, oltre che per i beneficiari dei moduli multinazionali. Dieci esperti provenienti dalle Autorità di Protezione Civile di Bosnia - Erzegovina, Croazia, Irlanda, Italia, Norvegia, Slovenia, Svezia e Turchia sono stati selezionati dal Consorzio IPA FLOODS per far parte del team di valutazione dell'esercitazione e per fornire suggerimenti e raccomandazioni. Inoltre, altri funzionari provenienti dalle Autorità di Protezione Civile dei beneficiari, membri del Consorzio e rappresentanti di DG ECHO, di Stati Partecipanti all'UCPM, di Ambasciate in Croazia e di iniziative regionali come l'ISRBC (International Sava River Basin Commission) partecipano in qualità di osservatori. Infine, una cinquantina di professionisti croati (vigili del fuoco, polizia, ONG, Servizi Medici) e circa 150 figuranti intervengono durante gli scenari proposti. Questa esercitazione segna la chiusura di un periodo di 30 mesi nel quale sono state realizzate una serie di attività a vantaggio dei beneficiari il cui personale di protezione civile è stato coinvolto in seminari e corsi di formazione teorici e operativi finalizzati a migliorare la capacità di coordinamento delle squadre nazionali, le loro conoscenze sulle procedure che si applicano ai passaggi di frontiera (border-crossing) e sulla funzione dell'UCPM in un contesto di dispiegamento di forze internazionali. *Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia (solo per il lotto 1), ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Kosovo (Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.), Montenegro, Serbia e Turchia sono i Paesi beneficiari del Programma.

**Erutta Agung, esplosioni e fumo fino a 9 km. Vulcano blocca scalo internazionale di Bali -
See more at: <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Erutta-Agung-esplosioni-fumo-fino-9-km-vulcano-chiudere-aeroporto-internazionale-Bali-6cc5f416-163a-4229-8213-1>**

[Redazione]

Chiuso da due giorni l'aeroporto internazionale di Bali: 40 mila residenti nel nord-est dell'isola, che potrebbero diventare 100 mila se tutti seguiranno gli ordini delle autorità, sono già in fuga. Decine di migliaia di turisti bloccati
Tweet 28 NOVEMBRE 2017 Un'emergenza che si aggrava di ora in ora e che potrebbe durare mesi. La fitta coltre di fumo e cenere, seguite da esplosioni nella pancia del vulcano Agung - sentite fino a 12 chilometri di distanza - hanno messo in fuga già 40 mila residenti nel nord-est dell'isola, che potrebbero diventare 100 mila se tutti seguiranno gli ordini delle autorità. Disagi per i turisti e per il trasporto aereo, visto che è stata disposta la chiusura dell'aeroporto internazionale di Bali. Nelle prime 24 ore sono stati cancellati 445 voli, per un totale di 59 mila turisti bloccati. Lo conferma il Darwin Volcanic Ash Advisory Center (Australia): "I corridoi aerei sono pieni di cenere vulcanica, è pericoloso per far decollare o atterrare gli aerei", ha dichiarato Wisnu Darjono, AirNav Air Control Agency. Il Monte Agung, che sorge a poco più di 3000 metri sul livello del mare, aveva già destato grande allarme tra agosto a ottobre di quest'anno, costringendo all'evacuazione di 144.000 abitanti. La sua attività sembrava essersi placata alla fine di ottobre e l'allarme era stato abbassato, il che aveva convinto migliaia di persone a tornare. Poi, all'improvviso nuovi rombi ed eruzioni di enormi pennacchi di fumo, forse un'eruzione freatica, con l'improvvisa e violenta espulsione di vapore acqueo. Una vicenda che ha allertato l'intero arcipelago del sud-est asiatico, che conta più di 17.000 isole e isolotti, che si trova sulla "cintura di fuoco" del Pacifico, e circa 120 vulcani. L'ultima devastante eruzione del vulcano avvenne nel 1963 e causò 1.600 morti. Gli abitanti ricordano quel disastro, un trauma che li ha costretti a rifugiarsi in centri di emergenza e campi di fortuna e ad abbandonare il loro prezioso bestiame. Dewa Gede Subagia, 67 anni, era già lì nel 1963. "Sono molto preoccupato perché ci sono già passato", ha dichiarato all'AFP (Agence France-Presse) nel centro dove si è rifugiato nel villaggio di Rendang. "Spero non durerà troppo a lungo. Nel 1963, doveti lasciare casa per quattro mesi", ha concluso Dewa. Secondo gli esperti, l'attuale attività del Monte Agung è paragonabile a cosa è successo mezzo secolo fa, quando il vulcano aveva emesso abbastanza detriti - circa un miliardo di tonnellate - e raffreddato la temperatura globale fino a 0,3 gradi Celsius. Agung è temuto perché è un vulcano di tipo esplosivo, ricco di acqua e capace di provocare esplosioni significative che proiettano enormi quantità di detriti e cenere nell'atmosfera. - See more at: <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Erutta-Agung-esplosioni-fumo-fino-9-km-vulcano-chiudere-aeroporto-internazionale-Bali-6cc5f416-163a-4229-8213-1a8e7a3f7688.html>

News - Sisma, Protezione civile: consegnate ai sindaci 1.312 casette - Regioni.it

[Redazione]

lunedì 27 novembre 2017 ZCZCPN_20171127_007094 cro gn00 rg22 XFLA Sisma, Protezione civile: consegnate ai sindaci 1.312 casette Sono complessivamente 3.691 quelle ordinate da 50 comuni colpiti Roma, 27 nov. (askanews) - Proseguono i lavori per la realizzazione delle Sae, Soluzioni abitative di emergenza, nei territori del Centro Italia colpiti dal terremoto: ad oggi - riferisce il Dipartimento della protezione civile - sono stati completati i lavori in 65 aree e sono state consegnate ai sindaci 1.312 casette, di cui 624 nel Lazio (436 ad Amatrice, 188 ad Accumoli), 323 in Umbria (Cascia e Norcia), 353 nelle Marche (ad Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina e Visso) e 12 in Abruzzo (a Tossicia e Torricella Sicura). Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite sono complessivamente 3.691 le Sae ordinate per i 50 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, la regione Abruzzo ha ordinato 238 Sae da installare tra i tredici Comuni interessati; nella regione Lazio sono 826 gli ordinativi per i sei Comuni più colpiti dai terremoti; la regione Marche ha ordinato 1.843 soluzioni abitative per i ventinove Comuni che ne hanno segnalato l'esigenza e, infine, la regione Umbria ha richiesto 784 soluzioni abitative di Emergenza per tre Comuni: Norcia, Preci e Cascia. Attualmente sono in corso lavori in 124 aree. Red/Gtu 27-nov-17 17:47"NNNN